



LO SCULTORE DI MASCHERE
Commedia in tre atti
di FERNAND CROMMELYNCK



PERSONAGGI

PASQUALE
LUISELLA
MADDALENA
CADOR
IL CANTASTORIE
IL FALEGNAME
SUOR MARIA
IL PRETE
IL MEDICO
GENTE DEL PAESE
LA FOLLA



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

ATTO PRIMO

La bottega di Pasquale, in una vecchia casa spagnola, in Fiandra. Sta di tre scalini sopra il livello della strada. La illuminano alte finestre: due da ogni parte della porta a vetri. Tra gli scuri socchiusi su piccole tavole, fioriscono piante nei vasi, davanti alle tende bianche. A destra, una scalinata larga che conduce al piano della casa, forma una specie di anticamera, un angolo dimenticato, dove trovasi una porta che dà sugli appartamenti, una cassa antica e l'orologio nella custodia di legno scolpito. Sul balcone, in mezzo alla stanza, tra le altre cose, una serie di vasi di cristallo pieni di colore in polvere: carminio infiammato, verde vivo, giallo zolfo, poi, degradando, tutti i toni rari dei metalli ossidati. Ancora: una stufa di maiolica, contro il muro di sinistra, un immenso paralume di rame sotto il soffitto, delle sedie di legno e paglia qua e là, tappeti sui mobili e, dovunque, maschere grottesche, terribili o leggiadre. Luisella discende dalla casa. Porta il suo gran cesto da lavoro come un gran nido. Apre la porta del fondo. La luce si diffonde subito, a ventaglio, sul pavimento della bottega: Davanti Ma casa, si stende la piazza. Un sole dolce di autunno e di mattina rimbalza su le pietre incassate in un'erba rasa. Dietro un muro di pietre rosse, si vede il campanile del convento, tra il fogliame d'ottobre e, più oltre, la campana, nitida sul cielo azzurro. Luisella si siede vicino mila porta. Risuona regolarmente di fuori il suono di un'incudine percossa. Il tic-tac dell'orologio sembra stabilire il tono della pace che è d'attorno. Ad intervalli, grasse risa da lontano, si levano e cadono mollemente come dei piccioni turchini. Lo scampanio del convento fa sentire il suo tenue suono.

La voce di un mercante - Paglia, avena, crusca, focaccia, carbone e legna... *(Schiocca una frusta. Gli zoccoli di un cavallo fanno risuonare il lastricato)*. Giovan Battista Lambin, mercante di patate!...

(Il Fabbro e il Falegname passano sulla piazza. I due uomini si fermano davanti alla bottega, ostili e beffardi).

Il Fabbro - E' una cosa da tener in mente, capite? « L'uomo ha due occhi: uno per vedere « l'altro per fissare ». Capite? *(Si allontanano)* «L'uomo ha due orecchie: una per ascoltare... *(Si sentono ridere)*.

La voce del Mercante - *(molto lontano)* Paglia, avena, crusca, focaccia...

Luisella - *(chiama)* Maddalena! *(Nessuno risponde. Chiama ancora)* Maddalena! *(Lo stesso silenzio)* Maddalena!... *(Allora Luisella si alza tranquillamente, va a guardare nella camera vicina e si ferma sulla soglia, inquieta)* Maddalena! *(Scompare. Quasi subito si sente la sua voce nell'altra stanza)* Maddalena! Ebbene? Ebbene? Perché non rispondi? Di'... Maddalena? ma rispondimi! Maddalena! Ma mi fai paura! Oh!... oh!... oh!... No, non è vero? No? *(La voce di Luisella si fa più angosciata)* Ma sei pazza!... Che c'è, Maddalena. Rispondimi! Oh! no, no, no!... Vuoi smetterla? Sì o no? *(Si sente piangere)* Oh! oh! piangi... piangi? Piangi? Ti dico che sei una bambina, capisci?... Ti dico che sono fanciullaggini, capisci?... Sì, sì, ragazzate! Smettila, vieni qui, vieni qui!

La voce di Maddalena - *(che piange)* No... No...

La voce di Luisella - Qui !... qui! !! qui !...

- La voce di Maddalena - No, no, non veglio!
- La voce di Luisella - Le tue mani, Maddalena, le tue mani, dammi le tue mani... prenderò le tue mani.
- La voce di Maddalena - No... no...
- La voce di Luisella - Ma non lottare così !... Guardami!...
- La voce di Maddalena - No...
- La voce di Luisella - Ma mi fai male!... Maddalena!... le tue mani... le tue mani... Ti ferirò! (*Si sente singhiozzare*) Guardami... non piangere più. Ma che bambina sei, dunque? Maddalena, vuoi lasciarci? Sì?... Ragazzate, ragazzate...
- La voce del Mercante - (*di fuori*) Paglia, avena, crusca... (*Schiocca la frusta*) Eh! Uh! (*Luisella entra camminando a ritroso nella bottega e rimane sulla soglia, Maddalena non si vede ancora*).
- Luisella - (*ride*) Ah! Ah! volevi partire? Pazza, pazza! Avresti lasciato le porte aperte, forse non è vero?... Ora starei correndo per la città, gridando il tuo nome!... Ah! ah!... Andrei dalla Riva Fiorita al canale San Michele; non è vero? e dal Bastione Vecchio alla Porta della Diga. Andrei dovunque passa l'acqua, non è vero? non è vero? Ma no, tu volevi portar via i tuoi canestri. Ah! Ah! pazza! e i tuoi nastri. Pazza! E i tuoi merletti e i tuoi stracci. (*Appare Maddalena. Anche essa ride*).
- La voce del Mercante - Giovali Battista Lambin!...
- Luisella - (*molto dolcemente*) Perché volevi lasciarci? Maddalena? Non vuoi dirmele? Maddalena? Non vuoi dirmelo proprio? (*Maddalena non risponde*) E' per Pasquale? (*Silenzio*) E' per Pasquale? (*Essa ride*) Lo sapevo!... Ragazzate... (*Poi, piano*) Che cosa ha fatto?
- Maddalena - Non m'ama. (*Luisella ride*) Non m'ama! Tu non lo trovi cambiato. Ma da quando siamo insieme, è diventato magro e cattivo. (*Luisella ride più forte*) Magro, sì, magro! e cattivo, sì! Si direbbe proprio che voglia farmi paura mostrandomi il suo scheletro. Oh! non ridere così, fai ridere anche me!
- Luisella - Che cosa ha detto?
- Maddalena - Nulla, nulla, partirò.
- Luisella - Ma che cosa ha fatto? (*Va a sedersi vicino alla porta*).
- Maddalena - Gli dico... (*ride*) « Hai l'aria triste ». Mi risponde: « Né triste né gaia; è la gioventù che se ne va passo passo ». E' logico... Rido, ed ecco che egli si offende e grida: « E' divertente, è vero? vedermi rosicchiare il cuore... come una donniciuola ». (*Ride. Luisella non ride più*).
- Luisella - Ha detto questo?

- Maddalena - E' logico? te lo domando. Allora, «mentre sono in procinto di piangere, mi prende la mano e dice dolcemente: « Piccola, quando andrò alla fiera, ti porterò una bella bambola; bambola anche tu, le farai le vesti ».
- Luisella - Ragazzate.
- Maddalena - No, no, tu non sai come lo diceva! *(Va al balcone e si mette a dipingere minuziosamente delle maschere di legno).*
- Luisella - Non ne parliamo più... *(Guarda fuori)* E' straordinario! ci sono gli alberi in fiore!... e le strade chiare!
- Maddalena - *(da sola)* Non m'ama.
- Luisella - Non si direbbe, Maddalena, che domani sia domenica e che le serve abbiano lavato i marciapiedi? e che debba uscire la processione? *(Canticchia):* « Egli è il piccolo Giovanni - il gigante - con Maria...»... Il gran cavallo di cartone e i cavalieri in mantello rosso? E' una bella giornata, per spiegare gli stendardi. *(Silenzio)* Se vuoi, andremo al lago, subito.
- Maddalena - Sono stanca, stanca, stanca...
- Luisella - Saremo sole sul ponte... tutte sole con la nostra ombra nel sole. Questa mattina, la brezza deve far cantare i pioppi e danzar e le foglie morte sul bastione. E' bello a guardarsi... Non vuoi? E' un peccato...
- Voce di uno che passa - Buon giorno...
- Luisella - Buongiorno! *(Breve silenzio, e come il sangue affluisce al cuore, tutto il silenzio si raccoglie attorno all'orologio che batte)* Ti ricordi del giorno in cui sono andata con Pasquale per la prima volta? E' un bel giorno, nella mia vita... Ti ricordi come era piovuto? E verso sera il cielo si è squarciato e abbiamo visto delle nuvole di ogni colore cadere dietro la città. Te ne ricordi? E il cielo è diventato turchino turchino, oh! turchino!... *(Ride nervosamente)* Sì, è quel giorno....
- *(Dei monelli cenciosi si sono raggruppati sulla piazza. Fanno gesti per chiamare altri ragazzi che accorrono. Sono quattro, poi cinque, poi sette, e tutti fanno smorfie verso la bottega. Luisella non li vede. Si avvicinano, spingendosi l'un l'altro, sfacciati e timorosi. E quando sono dinanzi alla porta, gettano tutti insieme delle grida acute).*
- I Fanciulli - *(di fuori)* Ah!... Uh!... Uh!... *(Scappano. Luisella alza la testa. La muta chiassosa si disperde).*
- Luisella - Eravamo seduti sulla panca, davanti all'acqua, « l'acqua d'amore... », sì... Chiacchieravamo... Non mi accorsi che la notte cadeva e quando ho alzato la testa, ho visto in un momento, tutte insieme, tutte le stelle!... Ho avuto paura, mi sono attaccata a Pasquale ed ho pianto. *(Ride)* Che bambina!

- I Fanciulli - *(di fuori)* Ah!... Uh!... Uh!... *(Scappano)*.
- Luisella - *(riprende)* Allora egli mi ha guardata... E mi ha fatto ancora più paura: era bellissimo. *(Ride, per pudore)* Ma sì, era bellissimo.
- I Fanciulli - *(di fuori)* Uh!... Uh!...
- Luisella - Ma perché gridano così?
- Maddalena - Dicono che vai smesso al lago, troppo spesso. Questa mattina ho incontrato Leonia: «E vostra sorella? E vostra sorella?... Vostra sorella è sempre felice? Sì?... Tanto meglio, non è vero? Non le si può augurare dei male... Ah; dimenticavo!... L'ho vista con l'artista vicino al bastione. Passavano nell'ombra degli aRieri e stavano abbracciati, abbracciati - Gesummaria - come se non fossero sposati! ». *(Risa. Risuonano degli zoccoli sul selciato della piazza. E appare Cador. E' magro e lungo, svelto e saltellante. Ride senza rumore e parla quasi a bassa voce)*,
- Cador - Oh! oh! Il custode della cateratta si è battuto con un barcaiuolo. Hanno ruzzolato sulla riva del fiume come due chiglie. Il barcaiuolo lo colpiva di tutta forza, e l'altro aveva sangue dappertutto. Allora egli ha detto - oh! oh! ha detto: «Picchia senza pietà, strappa la carne, demonio!... Ma non stracciarmi i calzoni, che sono povero, io... ». Eh!... E sua moglie chiamava alzando le braccia: «Ah! ah!... Accorrete! Il poveretto è morto! Dio potentissimo!... ». *(Dice gravemente)* Salute.
- Luisella e Maddalena - Buongiorno, Cador.
- Cador - *(dopo aver guardato con inquietudine d'intorno)* Volete degli uccelletti da mettere allo spiedo?
- Maddalena - No, grazie.
- Cador - *(meravigliato)* No? *(Va a sedersi sulla scalinata e spoglia un ramo che teneva in mano)* Ritorno dalla campagna con Capezio... il mio amico... il figlio del campanaro. Che luce, sui campi! E' una bella giornata, l'aria è leggera, leggera, ah!... Volete delle rane pelate?
- Luisella - *(ride)* No, no...
- Cador - E' il mese dell'amore: andrò a battere le canne, questa notte. No? Volete delle scaglie di pino per accendere il fuoco?
- Luisella - Ma no...
- Cador - *(ride)* Abbiamo ballato nel canale, Capezio ed io, tutti nudi al sole... oh! oh; fa bene...
- I Fanciulli - *(di fuori)* Uh!... Uh!... Ah!...

- Maddalena - Ma perché gridano così? (*Scappano*).
- Cador - (*dopo una vana meditazione abbassa la testa*) Sì... (*Spoglia il suo ramo pesante*) Volete delle felci da mettere in un vaso?... No?... Volete dei funghi?
- Maddalena - No, no, no...
- Cador - Comprate uno scoiattolo: vi farò una piccola gabbia che gira. No? Che volete, allora?
- Maddalena - Siete pazzo?
- Cador - Compratemi dei vermi per andare alla pesca.
- (*Entra il falegname, piccolo e robusto, tranquillo e pesante. I suoi occhi sembrano grandissimi dietro gli occhiali rotondi... E' mal rasato e sembra avere la parte inferiore del viso coperta da uno strato di gesso fresco. La sua bocca asciutta, non si apre che per un riso immobile che scopre dei denti puntuti. Le mani pelose dondolano in fondo alle braccia corte, non si fermano mai. Trascina i piedi e parla con una voce senza colore*),
- Il Falegname - Buongiorno. (*Silenzio ostile*).
- Maddalena - Siete pigro, voi, Cador, e avete freddo l'inverno.
- Il Falegname - Buongiorno. (*Silenzio*).
- Cador - Suonerò la campana nel campanile, per riscaldarmi. Siete mai salita sulla torre di San Salvatore? No?... (*Si alza*) E' una soffitta
- una soffitta sull'altare - e ancora una soffitta con travi, corde, e scale che si piegano, e tutta la città attraverso i buchi del pavimento... C'è là dentro una campana che parla da sola come il vecchio Cazou. E' così...
- Il Falegname - (*a Luisella*) Vostro marito non c'è? (*Silenzio*) Vostro marito non c'è?
- Luisella - (*freddamente*) Lavora.
- Il Falegname - (*gravemente*) Va bene. (*Si ferma davanti ad una finestra. Ed eccolo ritto, le gambe allargate, le mani dietro la schiena, così solidamente e tranquillamente, che lo si crederebbe seduto*).
- Cador - (*frusta l'aria col suo ramo spoglio*) Ecco per battere le rane.
- Il Falegname - (*a parte*) Vagabondo!
- (*Improvvisamente Cador si ferma davanti alle maschere che*

adornano i muri. Ride così forte che Luisella e Maddalena si voltano).

Cador - Oh! Oh! Questo è il vasaio dell'argine della Mano Nera!

Maddalena - Ma no...

Cador - E' lui, sì. Egli era talmente ubriaco, mentre seguiva la processione, che spegneva il cero col vento che soffiava dal naso. *(Davanti ad un'altra maschera)* Qui c'è la piccola Paolina che piange quando la bacio, e che dice: « Dio mio! Dio mio!... ». E' lei, sì... Ed ecco Ochs, il vecchio Ochs, così avaro che ha paura delle sue mani!... E' lui!... *(Si sente qualcuno che passa).*

Una voce - Buongiorno...

Cador - *(grida)* Salute! *(E continua)* Lo abbiamo tormentato per una settimana. Il primo giorno gli abbiamo lanciato delle pietre contro i vetri, perché gelasse. Il secondo abbiamo attaccato un gatto magro al suo campanello per impedirgli di dormire. Il giorno dopo abbiamo turato il camino vicino al tetto... oh! oh!... si sentiva tossire e sputare!... Il giorno dopo... Finalmente il settimo giorno abbiamo bruciato vi vo il gatto magro su un fuoco di rami, davanti alla porta, per cacciare gli spiriti maligni... Così sia! *(A Maddalena)* Volete un coniglio selvatico? No?... Allora buona sera. *(Esce come è entrato, vivace e indifferente. Si sente cantare)* « Una collana azzurra, - dei ciottoli di fiume - e sulla mia zampogna - dieci canzoni... ». *(Il falegname lo guarda mentre se ne va).*

Il Falegname - *(si segna)* Miserere. *(Sputa per terra e conclude)* Parassita! *(Maddalena e Luisella ridono ancora. Il falegname, vagamente inquieto)* Perché ridete? *(Silenzio)* Non desiderate vedermi?... Lo dicono, sicuro... *(Silenzio. Si arresta davanti a Luisella, i pugni ai fianchi)* Questa mattina sono stato dall'uccellatore... *(Silenzio)* Ho visto gli zoccoli di sua figlia... Vostro marito ha scolpito dei fiori nel legno, sì... *(Silenzio)* Seno belli. *(Si sente la voce di Pasquale, nella casa).*

Voce di Pasquale - « Una collana azzurra - dei ciottoli di fiume... ».

Il Falegname - *(ride)* Se la figlia dell'uccellatore farà sentire i suoi zoccoli ogni volta che andrà dal diavolo, saremo sordi prima di Pasqua. *(Fa una smorfia e si segna)* Miserere. *(E conclude)* Parassita! *(Viene al banco e scorge un altro paio di zoccoli. Li esamina)* Ecco ancora degli zoccoli. *(Silenzio)* Per chi sono? *(Silenzio)* Va bene. *(Guarda intorno a sé e si dirige verso la porta)* Che strano mestiere!... Egli fa maschere ed io faccio bare... *(Ride)* Siamo vicini. *(Alla porta)* Va bene... Ritournerò. *(Esce e si allontana strisciando gli zoccoli sul selciato).*

- *(Maddalena si alza poco dopo e va a sedersi sulla cassa, dietro la scalinata).*

- Maddalena - *(a mezza voce)* Oh!... sono stanca, stanca!... *(A Luisella)* A che cosa pensi?
- Luisella - *(sorride, alza la testa e viene a raggiungere la sorella)* Penso... penso... Sai quando Pasquale mi ha preso la prima volta tra le sue braccia? *(Maddalena non risponde)* Sono un poco pazza, non è vero? Era il crepuscolo, sotto la Porta Santa Croce. La città era turchina davanti a noi; tutta la città con le sue torri e i suoi alberi nell'apertura della porta. Avevo respirato l'odore del fieno falciato, nella campagna. Ero coperta di polvere, dopo aver camminato e camminato... *(Pasquale discende dalla casa senza esser visto. Si ferma sull'alto della gradinata e guarda e ascolta Luisella e Maddalena, sorridendo)* Non parlavamo da tanto tempo. La città era turchina...
- Maddalena - Come sei nervosa, oggi.
- Luisella - *(ride e si alza)* Mi ha preso fra le braccia!... Ecco tutto!
- Pasquale - Ecco tutto!... Non si può dire altro. *(Discende rapidamente nella bottega. Le due donne l'ammirano in silenzio)* Questa mattina il vento viene dall'Olanda attraverso i canali. Sono sicuro che si vede il mare dall'alto del campanile. *(Canticchia):* «Le avevo dato - due mazze di canne - Oh!... oh!... Oh!... oh!... ». *(Ride)* Cador se n'è- (andato? Peccato! Avrei voluto vederlo... Vederlo, per vederlo! *(E' alla porta. Guarda fuori)* Sono contento!... La città è nell'oro come una prua di nave. *(Si volta; a Luisella e a Maddalena)* Ecco, ho pensato!... Mi sono detto: Gli uomini sono infelici perché non si meravigliano più. Ora scriverò delle leggende dietro le mie maschere. Racconterò loro delle satire, e come i fanciulli, esse domanderanno: «E allora?... E allora?...» *(Ritorna alla porta)* Vorrei essere cacciatore per correre tra le macchie come un pazzo e schiantare i rami. Ho pensato a questo adesso, improvvisamente!... Deve esserci un odore d'olio di lino, nei boschi, un odore di resina e di foglie bruciate!... sì... *(Ritorna vicino alle due donne e si pianta davanti a loro)* Vorrei anche assomigliare a Cader, aver una penna di gallo al berretto! *(Ride, tende le mani a Luisella; mentre Maddalena resta sulla cassa a guardarli).*
- Luisella - *(maternamente)* Ragazzo!... ragazzo! *(Improvvisamente avviene uno scatto, le due donne parlano in fretta, insieme, come due bambini).*
- Maddalena e Luisella - Sono venuti dei forestieri. Sì. E' venuto anche il falegname. E Leonia. Voleva vederti. L'avevo già incontrata. Ho detto... sì. Sul bastione... *(Si fermano e ridono. Pasquale, tra loro, sembra improvvisamente pensieroso).*
- Luisella - Io esco... Vado fino ai lago. Ho bisogno di correre, questa mattina...
- Pasquale - L'uccellatore mi ha promesso un uccello per pagarmi gli zoccoli della figliuola. Lo porterai tu, se credi.
- Luisella - *(attaccata a lui)* Sì...
- *(Il medico si ferma sulla soglia. Magro e giallo, è di una gravità comica, sotto il cappello alto e il soprabito attillato. Sorride male e dondola la testa)*

come uno strano fantoccio).

- Il Medico - *(bofonchiando)* Buongiorno! *(Pasquale si alza brontolando).*
- Pasquale - No! no! non fermatevi davanti alla mia casa! Qui, è carnevale! *(Il medico sembra non sentirlo. Saluta Luisella da lontano, sorridendo e scuotendo la testa).*
- Il Medico - Buongiorno!
- Pasquale - *(sempre scherzando)* Buongiorno, buongiorno. Non abbiamo mica bisogno di voi. Andate pure!... Noi siamo come l'erba tra le pietre della piazza: pioggia, vento e sole: niente giardiniere. Questo tuttavia fa germogliare sotto i piedi dei cavalli l'erba cattiva... Salute! *(Si volta verso Maddalena)* Non è vero, Maddalena, piccola Magda?... *(C'è sempre nel suo modo di guardare Maddalena, una specie di meraviglia e di curiosità).*
- Il Medico - *(saluta Maddalena)* Buongiorno.
- *(Gente del paese appare dietro il medico e si pigia con curiosità verso la bottega).*
- Pasquale - *(di cattivo umore)* Via, via! vedete, ve lo avevo detto: non vi fermate davanti a casa mia... Eccoli tutti dietro a voi come dei cattivi spigolatori! *(La gente scompare subito quasi sgusciando. Il medico non ha cessato di sorridere).*
- Il Medico - *(saluta)* Buongiorno... *(Sorride e si allontana dondolando mollemente il suo gracile corpo).*
- Pasquale - *(lo segue sulla piazza e grida gio-viale)* Addio! Dite ai vostri malati che li guarirò io! Mostrerò loro delle cose che non hanno mai visto... il tamburo della guardia campestre e lo sgabello della serva... Addio!..., Mostrerò loro delle cose inventate da uomini che erano uomini, e la vita ritornerà loro! Addio... *(Rientra, chiude la porta e appare improvvisamente preoccupato).*
- Maddalena - *(sorridente)* Si fermano l'uno dopo l'altro davanti alla porta come delle marionette in un piccolo teatro. « Esse fanno, fanno, fanno... ». *(Pasquale ha il viso mobile come quello di un attore. Alle volte, tuttavia, ogni impressione si cancella come sotto un contatto, e allora, dietro i suoi tratti gelati, i suoi occhi gelati, si indovina il suo pensiero fisso, lontano e quasi inaccessibile. Maddalena lo vede così, si ferma e domanda) Che c'è?*
- Pasquale - *(sorpreso, sorride)* Nulla.
- Luisella - Vado dall'uccellatore.
- Pasquale - Sì. *(Luisella va nella camera virino).*
- Maddalena - Io non ti accompagno.
- La voce di Luisella - *(nella camera vicina)* No, no...

- Maddalena - Sono troppo stanca...
- Pasquale - *(ride)* Appenderò la sua gabbia alla scalinata. Canterà per te e per me. *(Diventa serio)* Se avessimo conservato il nostro istinto da che monde è mondo, le donne incinte non direbbero: « Uh!... Uh!... ho voglia di mangiare dei frutti guasti... ». Direbbero: « Voglio che il mio bambino abbia due occhi dietro la testa e due ali alle spalle! ». E il piccolo avrebbe due occhi di più nei capelli e delle penne vicino alle braccia. *(Ride in modo buffo)* Sarebbe un bel bambino! *(E' alla porta)* Questo sole mi rende folle. Vorrei rassomigliare a Cadore.
- Maddalena - *(lungo silenzio. E' appoggiata col gomito al balcone e tiene una maschera fra le mani)* E' Amadio, questo? *(Egli non risponde. Passa qualcuno di fuori. Si sente una voce).*
- La Voce - Buongiorno.
- Pasquale - *(sulla soglia)* Buongiorno... I castagni dell'argine rifioriscono come in aprile.
- *(Luisella riappare vestita per la passeggiata. Va ad abbracciare Maddalena. E' molto lieta).*
- Luisella - Arrivederci. *(Raggiunge Pasquale e l'abbraccia).*
- Maddalena - Arrivederci.
- Luisella - Arrivederci. Ho bisogno di correre nel vento... Passerò dall'uccellatore. *(Scompare. Si sente la sua voce)* Che luce! E' come se si fosse in riva al mare.
- Pasquale - *(grida)* Che mi dia un verdone! *(Si sente ridere Luisella già lontana. Pasquale resta sulla soglia un momento, si volta, guarda Maddalena lungamente, poi discende nella sua bottega, dopo aver chiuso la porta. Lungo silenzio).*
- Maddalena - *(sempre appoggiata)* Amadio attirava le fanciulle nel bosco? *(Egli non risponde. Si ferma davanti ai fiori che ornano la finestra. Ne aspira il profumo)...* E allora?
- Pasquale - *(quasi seccamente)* Allora esse entravano nell'ombra degli alberi per incontrarlo.
- Maddalena - *(con angoscia)* Cos'hai?
- Pasquale - *(alza le spalle e risponde seccamente)* Nulla, nulla, non c'è nulla! *(E quasi aggressivo)* Che dovrebbe esserci?
- Maddalena - *(in procinto di piangere)* Non lo so... *(Breve silenzio. Supera la sua pena)* Per incontrarlo... E allora?

- Pasquale - *(sforzandosi)* Allora? Egli si nascondeva nel fogliame, attraversava delle radure, ruzzolava nella valle... *(Si ferma ancora tremante).*
- Maddalena - *(penosamente)* E poi?... *(Pasquale si rialza, fa un gran gesto e finisce allegramente).*
- Pasquale - Le fanciulle non lo vedevano mai e lo inseguivano... *(Ride con franchezza)* E lo inseguivano ancora! *(Maddalena, posando la maschera, si rialza a sua volta).*
- Maddalena - E' tutto qui?
- Pasquale - Sì... Tu ti diverti a queste storie come una bambina. *(Le tende le mani. Essa gli dà le sue).*
- Maddalena - *(ride)* Come Cador! *(Ed ora, le mani nelle mani, il loro corpo all'indietro, si guardano sorridendo. Si crederebbe che giochino. Egli l'attira un po' a se, abbassando le braccia. Giuocano veramente, ma il loro viso, avvicinandosi, diventa più grave. Maddalena sorride ancora)* Che fate? *(Poi ride)* Oh! Siete strano!... *(Egli non risponde e l'attira sempre. Essa non comprende)* Che fate? *(e mentre egli si piega sempre più verso di lei, essa getta sempre più indietro il suo corpo. Trema. Ora sono stretti)* Che fate? *(Improvvisamente Pasquale attira con violenza Maddalena. La bacia fra i capelli. Maddalena si spaventa)* Che fate? Ma che fate?... *(Essa comprende subito. Posando le sue mani sulle spalle di Pasquale, lo rigetta con tutte le sue forze e si strappa da lui. Maddalena, livida)* Oh!.. Oh!... oh!... oh!... *(Indietreggia, svelta, verso il lato di destra, spaventata. Egli fa un gesto per trattenerla. Ma essa attraversa la bottega senza tralasciare di guardarlo, corre finalmente in cima alla scalinata e scompare. Singhiozza).*
- Pasquale - *(si volta cari un grido)* Maddalena! *(Si ferma subito. Sembra meditare profondamente. Lunghissimo silenzio. Finalmente fa un passo, ancora un passo... E dopo un ultimo momento di esitazione, va in fondo alla scalinata, chiama imperiosamente)* Maddalena !... Maddalena!... Scendi subito... Maddalena!... Capisci? *(Essa non risponde. Egli resta in fondo alla scala, aspetta, esita ancora, chiama, supplica quasi)* Maddalena, scendi... Maddalena! Maddalena !... *(Nel momento in cui sta per slanciarsi, picchiano alla porta. Si domina e grida)* Avanti. *(La porta non si apre. Si impazientisce)* Eh, avanti, dunque! *(La porta non si apre. Pasquale, furioso, balza ad aprire e si trova davanti il falegname).*
- Pasquale - Ah! siete voi?
- Il Falegname - *(entra sornione, osservando tutto)* Sì, buongiorno. *(Sorridente tristemente).*
- Pasquale - *(freddamente)* Buongiorno. Lavoravo.
- Falegname - *(tranquillamente)* Anch'io. *(Ride)* Io lavoro per il dolore e voi lavorate per la gi«ia, sì... *(Apre gli occhi rotondi, mostra i denti aguzzi, si toglie il berretto)* Ma noi siamo vicini... *(Ride sempre)* Sì, e coloro che vengono da voi, verranno anche da me.

- Pasquale - *(irritato)* Sì, sì... Ma che volete? *(Maddalena appare in cima alla scalinata. Ha pianto. Rassicurata dalla presenza del falegname, discende lentamente).*
- Il Falegname - Non vi fa piacere vedermi? *(Ma Pasquale ha visto Maddalena, sembra improvvisamente ilare).*
- Pasquale - Io?... No! Chi dice questo? *(L'uno dopo l'altro i due uomini guardano Maddalena).*
- Il Falegname - *(grave)* Lo dicono... lo dicono...
- Pasquale - Ma no! Ma no! Io sono contentissimo... *(Ride nervosamente).*
- Il Falegname - *(saluta Maddalena)* Buon giorno. *(Essa non risponde e volta le spalle)* Bene... *(A Pasquale)* Ero già passato. Ecco. Ho una cornice di legno in bottega.
- Pasquale - *(distratto)* Sì...
- Il Falegname - Vorrei farci scolpire dei fiori ai quattro angoli.
- Pasquale - Sì...
- Il Falegname - Allora posso portarvela?
- Pasquale - Sì...
- Il Falegname - Va bene, grazie... *(Si rimette il berretto e fa per uscire. Pasquale, che ha tralasciato un momento di guardare Maddalena, sembra improvvisamente svegliarsi).*
- Pasquale - Sì, sì, va bene, portate il vostro quadro. Arrivederci. *(Il falegname si ferma sulla soglia, guarda nuovamente Pasquale e ride).*
- Il Falegname - E' ben trovata... Questa mattina, il fabbro, guardando la vostra casa, mi ha detto: « L'uomo ha due occhi: uno per vedere e l'altro per osservare; l'uomo ha due orecchie - è così - una per sentire e l'altra per ascoltare; l'uomo ha due donne: una per dormire e l'altra per andare a letto... *(Ride)* E' ben trovata !
- Pasquale - *(balza sbalordito)* Eh?... che?... *(Domanda a Maddalena, che trema, come se non avesse compreso)* Che dice?... *(Va dal falegname e lo prende per un braccio)* Che dite?
- Il Falegname - *(senza lasciare di sorridere)* Il fabbro...
- Pasquale - *(diventa furioso, scuote il falegname per le braccia, violentemente)* Perché?... Perché dite questo? *(Ha un singhiozzo di disgusto)* Ah! Mascalzone!
- Il Falegname - Eh! là... eh là!... *(Pasquale lascia le braccia del falegname e passeggia su*

e giù per la bottega, dispettosamente, le mani nelle tasche).

- Pasquale - Sarto per morti e per vivi! Ah! coloro che vestite sono ben vestiti! Una per dormire, l'altra per andare a letto! » Si vedono venire da lontano! ci si fa segno della croce «quando passano, morti o vivi! E' ben trovata.
- Il Falegname - *(esce, s'allontana)* Va bette... va bene... *(Si sentono gli zoccoli trascinati sul selciato. Pasquale richiude la porta).*
- Pasquale - Che corvo! Quando gracchia, tutte le bestie velenose escono fuori per ascoltarlo! *(Attraversa più volte la camera)* Mascalzone! *(Si calma a poco a poco, ride nervosamente)* Sì, sì, è ben trovato!... *(Mormora ancora)* Canaglia!... *(Guarda nuovamente Maddalena sospirando. Si avvicina a lei e le parla quasi gaiamente)* Ali! sei ritornata, Maddalena?... Hai avuto paura, sì, non è vero? Ti domando perdono... *(Maddalena non risponde, rasenta il muro, le spalle strette. Egli la segue)* Ma che? Io sono felice! Mi diverto a prenderla tra le braccia... ed ecco che essa fugge come se volessi tagliarle i capelli. *(Ride)* Maddalena!...
- Maddalena - *(a bassa voce)* Me ne andrò...
- Pasquale - *(impietosito)* Oh! no, tu non te ne andrai... *(Ride dolcemente)* Là!... non ne parliamo più... Ci vuol poco a farti spavento!... Eppure era un gioco, un gioco, ti assicuro... Non temere... Vedi, sono allegrissimo, ora...
- Maddalena - *(senza voltare la testa)* Me ne andrò...
- Pasquale - *(desolato)* Ma no, ma no, ti dico che non ne parleremo più... *(Impallidisce)* Era un giuoco...
- Maddalena - Me ne andrò... *(Non ha tempo di finire ch'egli è balzato e la stringe forte. Parla svelto e a bassa voce, selvaggiamente).*
- Pasquale - Perché ripeti queste due parole come se non ne sapessi altre?! Come se queste parole dovessero aprirti delle porte nel muro! No, tu non te ne andrai. *(Maddalena, irrigidita, non si difende più. E' pallida e le sue labbra tremano come per un gran freddo. Pasquale la guarda meravigliato, desolato).* Oh! tremi, tremi... come tremi... *(La lascia andare non trattenendo che una mano che carezza dolcemente. Essa, diritta, la testa alta, va alla cassa sulla quale si siede. Pasquale risale verso la porta del fondo, le mani contratte dietro la schiena. Quando si volta sembra calmo. Discende verso Maddalena, prende sulla cassa un cuscino che getta a terra e si lascia cadere accanto a lei. Lungo silenzio. Poi, Pasquale, sordamente, appassionatamente)* Devi comprendere!... Maddalena! Maddalena!... *(Balbetta)* Capisci?... Sono un essere pieno di tristezza e di follia, Maddalena!... E' per i tuoi occhi, così azzurri... *(Maddalena ha un lungo singhiozzo. Egli divaga)* Sì, piangi, piangi, Maddalena, come la pioggia, Maddalena, come la pioggia sulle foglie... *(Essa non tralascia di guardare la porta. Ha paura di veder' entrare Luisella. Ma resta diritta come una statua)* A quindici anni tu avevi la bocca troppo rossa e gli occhi troppo azzurri. Ti vede, ti assicuro che ti vedo... eri già tutta come un fascio di biada, con i suoi papaveri e i suoi fiordalisi! Maddalena! *(Si apre*

la porta e appare Luisella. Tiene in mano la gabbietta di legno che imprigiona un uccellino. Maddalena non fa un gesto. Pasquale parla ancora) Tutto quello che c'è di bello e vivo è mio. Soffoco di desiderio e di collera quando mi si rifiuta ciò che è bello e vivo. Capisci? (Luisella li ha visti e non ha compreso. Ha posato la gabbia sopra una sedia, vicino alla porta, è venuta verso di loro sorridendo, e d'improvviso leva la testa come se soffocasse, getta un piccolo grido lamentoso e cade in mezzo alla stanza).

Maddalena - *(si alza spaventata) Pasquale!... (Egli leva la testa ed essa gli mostra col dito sua sorella inanimata) Là!...*

(Dalla battuta seguente, a quella segnata con altro asterisco, i personaggi parleranno tutti insieme, tumultuosamente).

Pasquale - *(balza su e grida come un pazzo) Ma è Luisella... E' Luisella! ti dico che è lei!*

Maddalena - *(diritta vicino alla cassa, batte i denti e ripete) Luisella... Luisella... Luisella... (Si sente la voce di Cador di fuori).*

La voce di Cador - *Ma per baciai mi oggi la straniera - Due pater noster recita e due credo - Oh! oh! oh!... oh! oh! oh!*

Pasquale - *(pazzo) Ma di dove viene? Ma dove era? Un medico! Aiuto! Ma cerne mai è qui? Perché batti i denti, tu? Aiutami! Hai freddo? Un medico! Ma di dove viene?*

Cador - *(appare sulla piazza; sente delle grida e accorre) Che c'è? Vengo dalla chiesa e non ho visto niente.*

Pasquale - *E' Luisella! Aprite le finestre! Ci vuole un medico. Ah! sventura!*

Cador - *(apre le finestre e grida) Un medico! (La gente si precipita e invade la bottega, aiutando Pasquale a portare Luisella sulla cassa. Maddalena corre qua e là senza ragione).*

Maddalena - *Luisella... Luisella... Luisella... Luisella... Luisella...*

Cador - *Ncn so niente... Forse è sdruciolata.*

Voci - *Che c'è? Non si sa... E accaduto improvvisamente. Era così gaia, poco fa!... E' passata davanti a casa mia e mi ha gridato: « Buongiorno !... La piccola Giulia è sempre bella? “ Non si sa. Aveva una piccola gabbia in mano.*

Pasquale - *Un medico!*

Cador - *Forse non si sente male.*

Pasquale - *Aprite le finestre!*

Cador - *Sono aperte.*

- Vdo - Anch'io l'ho vista... Non aveva una cattiva cera. Che c'è?... E' morta?
- Pasquale - *(fuori di se)* Morta!... Morta!... Siete pazzi! Non restate là! Morta! Andatevene!
- Maddalena - *(monotona)* Luisella... Luisella... Luisella...
- Voci - Che c'è? La moglie del borgomastro è caduta così, per la strada... Non si sa mai! Andate dunque a cercare dell'acqua, dell'acqua, sicuro. Non sdraiate!... Dell'acqua. *(Luisella rinviene a poco a poco)*.
- Pasquale - Luisella, Luisella... *(Poi, alla folla)* Ah! Apre gli occhi! Non vi turbate... *(Chiama dolcemente)* Luisella... *(Alla gente)* Mete molto buoni, voi, grazie.
- Cador - *(saltellando)* Non ha niente!... Lo sapevo io!...
- Voci - Uno stordimento. Ora la moglie del borgomastro è come un bambino, sì. Apre gli occhi.. Andiamo... Non ha niente... Non restiamo qui.
- Maddalena - *(monotona)* Luisella... Luisella... Luisella...
- *(Luisella guarda intorno senza comprendere e fa passare le sue dita sul viso di Pasquale, come una cieca. Ma una esclamazione di Cador la trattiene. Ha scorto l'uccello nella gabbietta e getta un grido di meraviglia)*.
- Cador - Oh! Un uccello!... *(Risa. Ripete a voce bassa)* Un uccello!... *(Dopo il tumulto è ritornato quasi il silenzio. Cador e Pasquale parlano insieme, ma si sentono distintamente)*.
- Pasquale - *(inginocchiato)* Sono io, Luisella, guardami, rispondimi...
- Maddalena - *(diritta)* Luisella... Luisella...
- Pasquale - *(a voce bassa)* Bambina mia, mia piccina, sono qui... Rispondimi, te ne supplico... Le tue mani sono ghiacciate. Parlami... Perché sei malata?... Piccina mia, bambina mia... oh! risvegliati...
- *(E Cador avanza verso la gabbia contando i passi. Si rannicchia e ride come un ragazzo sorpreso. La gente lo attornia)*.
- Cador - Oh! oh!... Come è bello. Salute!... Salute!... Gli insegnerò a cantare. Buongiorno, signor uccello. Oh! oh! *(risa)* Guardate ₅ si muove: mi conosce bene. Salute!... Non ho mai visto degli uccelli verdi, nel bosco... Aspetta, signor uccello... oh! voglio prenderlo un poco in mano. Qui.. *(Si rizza, tenendo l'uccellino. Lo circondano sempre più da vicino. Risa)*.
- Voci - Verde, verde, verde.
- Cador - *(ride)* Oh! oh! si muove... Hai freddo? Hai fame? Non beccare!... Mangia il scie... *(Lo tiene in alto, verso la luce. Risa. Tutte le teste sono alzate per*

vedere. Improvvisamente l'uccello vola via: grida di delusione, scompiglio. Tutti escono sulla piazza. Solo Cador rimane nella bottega. Tiene la gabbia in mano. Guarda Maddalena e Pasquale).

- Voci - *(di fuori)* E' caduto nel canale! No, no, nel giardino! Nel giardino del convento. Sì, sì. Nel castagneto dell'argine... *(Tutti si allontanano. Risa).*
- Pasquale - *(a voce bassa)* Mi vedi?... Ti riposerai, mia piccola Luisella.
- Cador - *(addolorato)* E' volato via...
- Maddalena - *(monotona)* Luisella... Luisella... Luisella.

ATTO SECONDO

La stessa scena. Un mattino di dicembre. Una luce bianca inonda la camera. Pasquale, al bancone, intaglia il legno, lo raschia col vetro, soffia via dalle sue maschere una polvere fina e bianca. Sembra tormentato. Luisella è vicina al fuoco. Piega e rialza la testa e sospira spesso come per riposarsi. Cador, seduto sul pavimento, intreccia un cesto. Fuori, nevica continuamente. Il silenzio avvolge tutta la casa. Ma Pasquale si stanca a poco a poco. Si appoggia col gomito sul bancone. Sospira, sogna profondamente, si piega fino a toccare il tavolo con la fronte. Luisella lo guarda e lo chiama dolcemente.

- Luisella - Pasquale?
- *(Pasquale si alza bruscamente, poi riprende il suo lavoro).*
- Cador - *(stringendo fra i denti dei vimini, canticchia lavorando)* « Per ottenere un bacio... *(si ferma e trae fuori dal fascio un vimine)* dalla straniera, dato - le avea due mazzi di canne - Oh! oh! oh! oh! oh! » - *(Intreccia il suo cesto con gesti precisi. Mormora)* Uno sotto,, tre sopra... *(e canticchia)* « Una collana azzurra - dei ciottoli di fiume... *(si ferma ancora, alza il cesto, guarda di traverso e termina)* e sulla mia zampogna - dieci canzoni! *(rimette il cesto fra le gambe, guarda in giro Luisella e Pasquale, ride)* Oh! oh! oh! che silenzio!... *(E poiché nessuno risponde, riprende il suo lavoro).* « Ma per il bacio mio - mi ha dato la straniera... ». Tre sotto, uno sopra... tre sotto...
- *(Pasquale riprende a sognare, sospirando e accasciandosi di nuovo).*
- Luisella - *(lo chiama dolcemente)* Pasquale ?
- Pasquale - *(si leva, impallidisce col viso cattivo. Prende la sedia per la spalliera, la solleva e la fa cadere violentemente. Furioso)* Oh! sì, sì, sì, sì!... *(Luisella abbassa la testa. La collera di Pasquale finisce subito. Passeggia per la stanza, desolato, amaro, parlando con voce straziata)* Sì, sì, è il silenzio sulla città e su di noi; è questo silenzio che mi fa così irascibile! Lasciami dormire...
- Cador - *(intrecciando il suo cesto)* Uno sopra... tre, quattro, quattro, tre, due...
- Pasquale - Sono prigioniera dei miei nervi come un ragno sarebbe prigioniero della sua tela: è desolante...
- Cador - Due... due... tre... tre...
- Pasquale - Ho in me una tale impazienza. L'inverno mi avvolge, mi stringe, mi penetra... Lasciami dormire...
- Cador - Tre... quattro... quattro... *(Parla piano e ride fra se)* Ah! se Caipezio non fosse partito !...
- Pasquale - *(viene verso Luisella e si ferma davanti a lei; tristemente)* Ah!... Luisella? Luisella?... *(Ella sorride indulgente. Egli dice, come se rispondesse a lei)* Sì, lo so. *(Essa riprende il suo lavoro. Egli scuote la testa)* Che miseria!... *(Resta silenzioso davanti a lei e nel silenzio gli ritorna la calma).*
- Cador - *(monotono)* Uno setto... uno sopra... uno sotto. *(Sbadiglia).*
- Pasquale - *(sorridente a Luisella)* Come sono agili le tue mani. *(Essa leva la testa, sorride, chiude gli occhi)* Hai sonno?
- Luisella - *(senza aprire gli occhi)* Un poco, sì...
- Cador - *(monotono)* Due sotto... due sopra... due sotto... *(Pasquale fa un grande gesto come per scacciare il suo tormento. Cammina per la camera un poco ilare).*

- Pasquale - Bah! ritornerà la primavera! Allora si riapriranno le finestre e noi saremo liberi nella luce!... Andrò a piedi fino al mare facendo roteare il mio bastone!... E' un bel progetto... C'è una strada diritta... I piccoli alberi fanno delle ombre rotonde nel sole... Si vedono delle erbe lunghe nel fondo del canale, attraverso l'acqua verde... Sì, è un bel progetto. *(Si ferma davanti a Cador)* E' un bel lavoro... *(Cador non risponde. Pasquale volta le spalle sognante)* Che strano ragazzo!...
- Luisella - *(sorridente)* Cador vede già il suo cesto pieno di mele...
- Cador - *(leva la testa. Non ha compreso)* Eh?
- Luisella - Dico- Cador vede già il suo cesto pieno di mele.
- Cador - Sì, pieno di mele.
- Luisella - E poi i meli.
- Cador - Sì: ed io fra gli alberi.
- Pasquale - Sei proprio un ragazzo, burlone !
- Cador - *(riprende il suo lavoro)* Due sopra, due sotto... Ma se Capezio non fosse partito!... *(In questo momento si sente fuori un rumore di sonagli. Pasquale diventa pensieroso. Tutti restano in ascolto. Cador si alza dolcemente lasciando il suo cesto).*
- Luisella - Sì... *(Quindi si rigetta indietro, stanchissima. Sorride, chiude gli occhi. Pasquale va alla porta, apre, resta sulla soglia. Il rumore dei sonagli è vicinissimo. Cador, fermo in mezzo alla bottega, guarda cadere la neve).*
- Cador - Nevica, nevica. Tutta la città sale in cielo! *(Ride)* Non si può far suonare la campana, si spezzerebbe come una noce. *(Vuol camminare e fa una smorfia di dolore)* Oh! oh, le essa troppo lunghe! *(Passa qualcuno davanti - dia bottega. Si sente)*
- Una voce - Buongiorno...
- Pasquale - *(sordamente)* Buongiorno...
- Cador - Se fossi rimasto seduto per tre giorni, sarei più stecchito di uno spauracchio... *(Va alla porta zoppicando. Il carrozino del medico viene a fermarsi davanti alla casa. Cador grida)* Oh! là! oh!... ragazzo, fa' suonare i tuoi sonagli!... Abbassa le orecchie, coniglio bianco! oh! Giuliano!... Fa' suonare i tuoi sonagli che avrai dello zucchero!... *(Si sente un rumore di sonagli. Cador ride)* Là... E' un buon cavallino.
- Voce del Medico - Buongiorno... Buongiorno...
- Pasquale - Buongiorno. *(Cador e Pasquale si fanno da parte per lasciar entrare il*

medico. Appare, buffo, svelto, sotto il suo ombrello, coperto di neve).

- Cador - (esce) Io terrò Giuliano per la briglia.
- Pasquale - *(chiude la porta)* Va' là! *(Rumore di pugni e di sonagli. Risa. Il medico la scia il suo ombrello aperto vicino alla porta).*
- Medico - Ah! Ho il tempo contato. *(Passando vicino al bancone, scorge una maschera che esamina e depone ridendo beffardamente)* Che strano mestiere!
- Voce di Cador - *(dal di fuori)* Che ora è? oh!... Dormiglione!... Eh là!... Eh là! Sei magro, scopa del diavolo! *(Risa. Il medico arriva vicino a Luisella, parla, senza senso).*
- Medico - - Buongiorno, buongiorno... Vediamo... Ho il tempo contato. La vita degli altri è fatta della mia vita, si può dire... Un medico che dorme inganna la morte, si può dire... Vediamo...
- *(Pasquale alza le spalle e gli volta la schiena. Egli va alla finestra, solleva la tenda; Luisella non ha aperto gli occhi).*
- Voce di Cador - *(dal di fuori)* E' bianco come una statua!... oh! oh!... abbassa le orecchie!
- Medico - Che è questo odore di violette? *(Aprire lo sportello della stufa)* Ah! sì, vi sono delle fascine nel forno. *(Chiude il forno, ride con soddisfazione).* Il legno riscaldato spande un odore di violette, non lo sapevate? *(Tira una sedia vicino a Luisella che sembra dormire)* Vediamo, vediamo... Avete sonno? Sì, la neve fa dormire... *(Luisella apre gli occhi, sorride)* Io sono stato svegliato alle tre e ho fatto due leghe in vettura attraversando una tempesta di neve. Che tempo!... *(Prende il posto di Luisella, estrae l'orologio, con aria grave e raccolta. Essa chiude gli occhi).*
- Cador - *(ride di fuori)* Oh! Giuliano! oh! ragazzo, cade dello zucchero bagnato! Tira fuori la lingua!...
- Medico - *(rimette in tasca l'orologio)* Tre leghe, no, due leghe in vettura... Avevano trovato una serva di una fattoria mezza gelata nel suo letto... *(scrive e dice macchinalmente)* ... attraverso una tempesta di neve, sì... Le piante saranno ben protette... avremo' una primavera fiorita... *(tace).*
- Cador - *(di fuori)* Che freddo, brrr! Abbassa le orecchie!... Sei stupido come un asino...
- Medico - *(stacca un foglio che tende a Luisella)* Ecco. *(Essa apre appena gli occhi)* Ritornerò domani... Tutto va bene.
- Luisella - Grazie...
- Medico - Avete sonno, sì? *(Riprende il suo cappello sul bancone)* Arrivederci. *(Ma scorge un fiocco di neve sulla manica. Si ferma)* Oh! oh! guardate! guardate le piccole stelle!... Sono cristalli... *(Luisella non ascolta, sembra dormire)* Ritornerò domani. *(Prende il suo ombrello, ride)* La vita dei cristalli è ben

strana. Come gli uomini, hanno delle ferite e queste ferite si cicatrizzano, sì... Non lo sapevate? *(Si dirige verso la porta. Pasquale apre)* Ecco... Ho il tempo contato...

- Pasquale - *(a Cador)* Puoi entrare.
- Voce di Cador - Sì... salute, ragazzo. *(Rumore di sonagli, pugni, risa, Cador entra)*.
- Cador - *(a Luisella)* E' hella la neve... *(Il medico e Pasquale parlano a bassa voce sulla soglia, dietro l'ombrello che gira lentamente. Luisella sembra dormire. Cador saltella per la camera, parla da solo)* Questo cavallo mi conosce, è mio amico... Gli dico: a Oh! Giuliano, che ora è? » oppure « Fa' suonare i sonagli ». Ed egli comprende. *(Scuote il berretto bagnato. Il medico lascia Pasquale e monta in vettura)*.
- Pasquale - *(sulla soglia)* A domani.
- Voce del Medico - A rivederci. *(Si sente uno schioccare di frusta, poi un rumore sordo che si allontana rapidamente)*.
- Cador - *(lievemente)* E' partito!... *(Maddalena discende dalla camera di casa, Cador parla sempre da solo)* Capezio, l'amico mio, è fuggito: è un peccato. *(Maddalena va da Luisella e vuole abbracciarla. Si accorge che dorme)*.
- Maddalena - *(a voce bassa)* Luisella? Dormi, Luisella?... Dormi? *(Poi a Cador)* Dorme, non fate rumore.
- Cador - *(meravigliato)* Dorme?... *(Cador cammina in punta di piedi. Pasquale rientra)*.
- Maddalena - *(a Pasquale)* Dorme *(Pasquale, meravigliato, guarda un momento Luisella. Viene vicino a Maddalena. Parlano a voce bassa, senza un gesto. Egli è calmissimo. Essa volge altrove la testa)*.
- Pasquale - Non ti hanno ancora detto nulla ?
- Maddalena - *(ha paura, vorrebbe allontanarsi)* No...
- Pasquale - *(disperato d'improvviso)* Ancora non ti hanno¹ detto nulla! Ancora non ti hanno detto nulla!
- Maddalena - *(supplicante)* Taci!
- Pasquale - Ah!... In che situazione ci troviamo!
- Maddalena - Taci. *(Si allontana un po'. Egli le prende il polso e la trattiene brutalmente)*.
- Pasquale - Aspetta!... Essa non dirà niente ed io diventerò pazzo!..., pazzo!... pazzo!...
- Maddalena - *(supplicante)* Taci! *(Pasquale la lascia andare)*.

- Cador - *(a voce bassa)* E' fuggito con la figlia del fabbro. *(Ride silenziosamente)* Deve ben divertirsi, con lei. L'altro giama l'ho incontrato... *(Tutto è silenzio. Ma una pietra lanciata dal di fuori rompe il vetro di una finestra. Luisella si sveglia e getta un grido di spavento).*
- Luisella - Oh! Che c'è?
- *(Pasquale, appoggiato al bancone, sussulta, ma non si alza. Maddalena sembra non aver inteso. Contrariata, Luisella riprende il suo lavoro a testa bassa).*
- Cador - *(guarda intorno con meraviglia. Ride)* Oh! oh! vado a vedere... che storia!... *(Apre, si fa avanti sulla piazza, facendosi visiera con la mano. Grida)* Oh!... oh!... Non vedo alcuno... Oh! Sono dietro la neve come dietro una tenda. Eh! là... Eh! Vi vedo bene... *(Si allontana un po' ; ride)* non vedo alcuno... Oh!... E' il terzo vetro in due giorni... *(Rientra)* Nessuno...
- Luisella - *(semplicemente)* Fa freddo, chiudete le imposte.
- Cador - Sì. *(Chiude l'imposta. E improvvisamente i vetri di questa finestra si rompono uno dopo l'altro. Pasquale getta un grido di rabbia, rovescia la sua sedia e balza. E' subito alla porta. Luisella e Maddalena hanno lo stesso gesto di spavento).*
- Luisella e Maddalena - Pasquale! *(Abbassano la testa contrariate).*
- Pasquale - *(urla di fuori)* Ah! canaglia! Mascalzoni!... Banditi!... Mostratevi! Dove sono?... Sono così bianchi di paura che non si vedono neppure sulla neve. Ah! *(Cador, costernato, va sulla punta dei piedi, rialza la sedia caduta. Pasquale rientra. Piange quasi di rabbia e di disperazione. Gira nella bottega)* Mi faranno ammalare ed impazzire! Brutti! Ma non ho fatto nulla, io, contro di loro, eppure!... Ammalare ed impazzire, è certo... *(Balbetta. Si rialza ebbro)* Ah!... ma siano cento o mille, siano intorno alla casa più numerosi dei fiocchi nell'aria - brutti - ci ritroveremo! E allora... allora... *(ha un gran gesto di minaccia. A Luisella, furioso)* Non ti ribelli?
- Luisella - Pasquale?... *(Egli si volta tutto verso Maddalena, insultante).*
- Pasquale - E tu?... E tu?... *(Maddalena lo guarda fisso. Egli riprende a camminare per la stanza).* Io, quando potrò averne uno, lo sgozzerò cerne un porco!... Ah! paese di sventura!... Un giorno ne ucciderò uno a colpi di pietra, è certo, lo presento!.. Gli schiaccerò la testa sul selciato e ne uscirà fango. *(Finalmente si ferma in mezzo alla bottega, le braccia incrociate. Medita. Poi le sue braccia si stendono come una molla che scatti. Conclude)* Sì. E' così!... *(e a Cador, seccamente)* Tu mi accompagnerai!
- Luisella - *(con angoscia)* Dove vai? Resta qui...
- Pasquale - *(irriducibile)* Perlustrerò l'argine, farò il giro della piazza, della città, se è necessario, ma li troverò! *(A Cador)* Vestiti! *(Va nella camera vicina).*

- Cador - *(allegro)* Io... io non ne potevo più. Pensavo a Capezio che corre nel bosco con la figlia del fabbro.
- Pasquale - *(nella camera vicina)* Non aver timori. Farò loro paura, ecco tutto. *(Ride amaramente)*.
- Cador - Essi abitano una capanna coperta di foglie secche. L'altro giorno l'incontro. Mi dice: « Ho venduto della legna. Ho del denaro, ora. Andremo in città, lei ed io. Ha freddo, lei, nel bosco: andremo in città e io le comprerò una bella collana ». *(Pasquale riappare, il berretto in testa e un bastone in mano)*.
- Pasquale - Vieni, Cador!
- Luisella - *(a voce bassa)* Pasquale, te ne prego... *(Egli non si ferma. Cador rimane indietro)*.
- Cador - Io gli rispondo: « Comprate piuttosto uno scialle, poiché ha freddo «No, lei sarà più contenta con una collana ». *(Ride ed esce)*.
- Luisella - *(chiama)* Pasquale!... *(Pasquale non risponde e sbatte la porta. Lungo silenzio. L'orologio suona. Luisella, a Maddalena)* Oh!... non c'è nulla da temere. Non c'è alcun pericolo.
- Maddalena - *(strozzata)* Nessuno, certo... *(Lungo silenzio)*.
- Luisella - Maddalena?... Vieni vicino a me.
- Maddalena - *(vivamente)* Sì... *(si siede sulla sedia lasciata dal medico accanto a Luisella)*.
- Luisella - *(dolcissima)* Non temere. Hai freddo?
- Maddalena - *(esita)* Sì... No...
- Luisella - *(attirandola a se)* Non tremare... Vieni più vicina, più vicina a me, più vicina!... *(Maddalena piange silenziosamente. Essa la consola)*. Non piangere, Maddalena. Non c'è alcun pericolo. Hanno paura di lui, lo sai bene...
- Maddalena - *(piange)* Ti amo tanto, Luisella, ti amo tanto!...
- Luisella - Non tremare... Tremi come un uccellino! *(Vuol ridere)* Quando eri piccola, io ti stendevo le braccia chiamando: « Presto, Maddalena, presto », e tu rispondevi: « So camminare, non so correre ».
- Maddalena - *(singhiozza)* Oh! oh! Luisella... Credo che piangerò tutta la mia vita!...
- Luisella - Bambina!... Bambina!... *(D'improvviso Luisella si rizza, ascolta)*.
- Maddalena - *(in. apprensione)* Che c'è?

- Luisella - *(subito, a voce bassa)* Taci! taci! *(Lungo silenzio. Ascoltano)* Non hai udito nulla?
- Maddalena - *(tremante)* No, e tu?
- Luisella - Non so. *(Ascolta, poi sospira)* No, nulla... *(si mostra coraggiosa)* Del resto non c'è alcun pericolo!... Non tremare!
- Maddalena - *(timidamente)* Suor Maria è in ritardo, questa mattina?...
- Luisella - *(senza rispondere)* Pasquale andrà fino al bastione. Gli piace l'aria viva: è preoccupato... Bisogna che attraversi piazze, strade, a lungo, ogni giorno... *(Si ferma improvvisamente, in piedi)* Hai inteso?
- Maddalena - *(con angoscia)* Te ne supplico! Te ne supplico!... *(ascoltano)*.
- Luisella - *(sospira)* No... Suor Maria è in ritardo, questa mattina. *(Vivamente)* Ma io non sono malata!... Non ho bisogno di lei.
- Maddalena - Non volevo dir questo...
- Luisella - Non sono, malata, io... *(E improvvisamente)* Ascolta!... Ascolta!...
- *(Maddalena si alza, il viso scomposto, battendo i denti)*.
- Maddalena - Che c'è? Che cosa? Che c'è?
- Luisella - Ascolta.
- Maddalena - Ah! tu mi farai morire.
- Luisella - Apri la porta.
- Maddalena - Sì. *(Corre alla porta, si ferma al momento di aprire, esitante)* Non oso. No, no, no!
- Luisella - Apri la porta, ti dico!... Te lo comando, apri la porta! Maddalena! *(Maddalena apre con un gesto brusco, ma si ritrae indietro. Ascoltano e si guardano. Lungo silenzio. Luisella sospira profondamente, stanca, desolata)* No... Guarda se Pasquale ritorna. *(Maddalena va fino alla soglia e si sporge. Luisella piange furtivamente)*.
- Maddalena - *(alla porta)* Non si vede più la città... il cielo; soltanto la piazza e la neve. Non si vede neppure il campanile del convento. *(Rientra stanca)* E che silenzio! *(Si volta e vede Luisella, che piange)* Ah!... ti conosco, ora!... Non così, non devi farlo! Ti cerco invano... Vorrei stringerti fra le mie braccia, e, tu mi sfuggi, mi sfuggi, mi sfuggi... Non devi farlo! *(La sua disperazione aumenta)* Le tue parole sono, nel silenzio, come dei passi sulla neve!... E poi il silenzio ricade sul silenzio come la neve sulla neve, e delle tue parole non rimane nulla!

- Luisella - *(supplica)* Basta...
- Maddalena - *(si esalta ancora)* E sarà così Oggi !... così come ieri e così nei giorni che verranno !...
- Luisella - Basta... tasta...
- Maddalena - *(aspra)* E sarà così nei giorni che verranno!... *(La porta si apre e appare Suor Maria sorridente sotto la cuffia).*
- Suor Maria - Buongiorno!
- *(Maddalena abbassa la testa, va da Luisella, l'abbraccia lungamente).*
- Maddalena - *(pianissimo)* Ti amo tanto... *(Attraversa la bottega)* Buon giorno, sorella. *(E sale in casa. Suor Mariti depone sopra una sedia il mazzo di vischio che portava. Si libera del mantello e del velo, dopo aver chiuso il suo ombrello. In questo momento la pena di Luisella, troppo repressa, scoppia violenta, smisurata).*
- Suor Maria - *(corre)* Ebbene? Che c'è?
- Luisella - *(singhiozza, tutta scossa)* Oh! oh! Mi sento male! mi sento male! mi sento male!
- Suor Maria - Sì, sì... ci vuole il suo tempo, sì... Bisogna aver pazienza.
- Luisella - Aiuto! Aiuto! *(Prende le mani di Suor Maria. Grida)* Vi spaventereste, vi spaventereste, vi dico, se poteste comprendere il mio dolore. Ah! ah! Consolatemi... E' superiore alle mie forze!... Soffro tanto che non posso morire!... *(Soffocata, balbetta)* Sorella mia, ve l'assicuro, non ho fatto niente per soffrire tanto!
- Suor Maria - *(con gravità)* Sì, bisogna aver pazienza... Se la vostra pena è immeritata, forse riscatterà la colpa di colore che non sanno soffrire...
- Luisella - *(singhiozzando)* Quando ero bambina, sorella mia, ho pianto tanto... sì, ma non così, non così. Io ho coraggio, sorella, ve l'assicuro, ma non così, non così... Soffro... soffro oltre ogni limite.
- Suor Maria - *(solenne)* Che il vostro dolore giunga sino a Dio!
- Luisella - E Pasquale che non ritorna!
- Suor Maria - *(predica)* Pensate a Cristo che diede tutto il sangue della sua vita per noi e per voi pure...
- Luisella - E' come se avessi una bestia nel petto...
- Suor Maria - Cristo ha detto: « Affinché il tuo: digiuno sia noto non agli uomini...».

- Luisella - ... tua bestia con le unghie e i denti...
- Suor Maria - ce ... ma al tuo Padre Celeste il quale sta nel segreto... ».
- Luisella - Ora sanguina ed è pieno d'acqua... sorella mia!
- Suor Maria - «... e il Padre tuo, il quale vede in segreto, te ne darà la ricompensa...».
- Luisella - *(sfinita)* E Pasquale, Pasquale che non ritorna!
- Suor Maria - *(monotona)* « Non cercate di accumulare tesori sopra la terra, dove la ruggine e i vermi li consumano, e dove i ladri li dissotterrano e li rubano ». *(Luisella non piange più. Suor Maria cambia, bruscamente di tono)* Non soffrite più? Ah!... *(Allora va a prendere il mazzo di vischio sulla sedia)* Ho incontrato il mercante di vischio. Portava due mazze come due nidi in cima ad una pertica. Ho scelto per voi il ramo più bello. *(Appende il vischio porta fortuna)*.
- Luisella - *(repentinamente)* Non avete inteso nulla, di fuori?
- Suor Maria - No... Fa caldo, qui. Ho visto un uccellino morto nella strada, sì...
- Luisella - Non sentite niente? *(Si sente un mormorio lontano)*.
- Suor Maria - Sono i ragazzi che giocano con la neve del cielo.
- Luisella - *(sollevata)* Ah! sì... *(si sentono mormorii più vicini)* Come giocano!... Siete certa che siano dei ragazzi che giocano; con la neve?
- Voci - *(lontane)* Uh!... Uh!...
- Suor Maria - Ma sì... Verrete alla messa, la notte di Natale ? *(Luisella ascolta ansiosamente. I rumori si avvicinano)*.,
- Voci - Uh!... Uh!...
- Voce di Cador - State attento!... Abbassate la testa! *(Risa)*.
- Luisella - *(felice)* Ah! è Pasquale. *(Ride nervosamente)*.
- Voce di Cador - *(vicina)* A dritta! A manca! Hop! *(Risa)*.
- Voci - Uh!... Uh!...
- Luisella - E' Pasquale!
- Voce di Cador - *(allegra)* Io stacco dagli alberi i nidi con le pietre!. Son destro io!... *(La porta si apre e si mostra Pasquale con gli abiti in disordine. Si ferma sulla soglia e grida)*.
- Pasquale - E' un giuoco! per riscaldarsi!... Brr... che tempo!..

Luisella - *(a Suor Maria)* legri !.

Voci - Uh!... Uh!...

Pasquale - *(tra i denti)* Canaglie!...

Cador - Ah! se Capezio, l'amico mio, fosse qui !... *(Fa delle palle di neve e le lancia lontano)* Uh!... Uh!...

Pasquale - Distruggeranno tutto! Salvati!

Cador - Gettate il vostro bastone!

Voci - Uh!... Uh!... *(Cadono dei proiettili intorno a Cador il quale ride).*

Cador - Fallito!... Hop!... Non son destri... Hop!... Che caldo!...

Pasquale - Salvati: essi ti seguiranno!

Voci - Uh!... Uh!... *(Un proiettile raggiunge Pasquale in fronte. Egli ha un grido di dolore e di rabbia).*

Pasquale - Ah! mascalzoni! Bruti!

Luisella - *(pallida)* Pasquale!

Suor Maria - *(sorridente)* Anche questo deve avere il suo tempo...

Luisella - Pasquale!

Cador - Gettate il vostro bastone!

Voci - Uh! Uh! Ladro!... Uh!... Bugiardo!

Pasquale - Bruti! Canaglia!

Luisella - Pasquale!

Pasquale - *(a Luisella)* Ma si fa per giuoco !

Cador - *(ha gettato il bastone di Pasquale)* Ah! Scappano come uccelli. *(Ride)* Che peccato!

Voci - *(allontanandosi)* Uh!... Uh!... *(Un vetro si spezza. Pasquale rientra),*

Luisella - Sei ferito.

Pasquale - Ma no! *(Si passa la mano sulla fronte)* Sì... ma non è nulla... *(Passa nella camera vicina).*

- Luisella - Sei ferito... Ti fa male?
- Voce di Pasquale - Ma no... Sta tranquilla!
- *(Cador, i gomiti fuori, le maniche penzoloni, fa una smorfia di dolore).*
- Cador - Oh! oh!... Che caldo!... Sembra che mi strappino le unghie - *(torce il suo corpo fragile e si soffia piano sulle mani. Ride)* Sono pesanti le mie mani.
- Suor Maria - Sedetevi.
- *(Luisella non risponde e resta in piedi, diritta. Aspetta. Cador scompare dietro il paravento, vicino alla stufa).*
- Voce di Cador - Se non avessi lanciato il bastone, avrebbero distrutto la casa. Non ho amai paura, io, di fare dei buchi e dei bernoccoli...
- *(Pasquale rientra).*
- Luisella - Non ti senti male?
- Pasquale - No. Ho voluto imitare Cador. Mi sono battuto con lui. *(Ride forzatamente).*
- Luisella - Ho avuto paura. *(Gli tende le braccia. Camminano dolce niente per la camera, lei sostenuta da lui).*
- Pasquale - Oh! sei debole, debole...
- Suor Maria - Siete stanca, non è vero? Vado a metterò in ordine la camera e vi riposerete...
- Luisella - Sì. *(Suor Maria esce. Pasquale e Luisella si sono fermati davanti a una finestra).*
- Pasquale - *(solleva la tenda)* Che silenzio!
- Luisella - Che pace! *(Ritornano nella camera. Essa sembra felice)* Mi ricorda quella sera d'estate in campagna: gli uomini passavano con le loro falci sulla spalla, dietro i carri pieni di covoni, e ci gridavano: « Buona sera agli innamorati! ». *(D'un tratto si irrigidisce e impallidisce)* Soffoco !... Soffoco !...
- Pasquale - *(spaventato)* Luisella! *(L'aiuta a sedersi sulla cassa).*
- Luisella - *(sorridente già)* Noto è nulla... E' passato. *(Pasquale si allontana di qualche passo, si ferma in mezzo alla bottega, la testa bassa. Luisella riprende allegra)* E poi gli uomini scomparivano nell'ombra. Si sentivano le voci, lontane, che incitavano i cavalli. E il mare tu lo ricordi? durante l'alta marea... Oh! quando ci penso, io!... *(Si ferma)* L'acqua saltava sulla diga come per prenderci. I lampi ci rendevano lividi ed io ridevo... ed avevo paura... e tu mi guardavi... *(Non può più continuare. Pasquale la guarda infatti col viso gelato. Breve silenzio).*

- Pasquale - *(freddamente)* Perché menti? *(Ella si irrigidisce. Egli si irrita)* Perché menti? *(Finalmente la sua collera scoppia. Il suo viso assume un'espressione di fredda crudeltà. Alza la voce)* Perché menti? *(Gira nella bottega come un pazzo)* Ma di' una parola di verità, una sola! Non posso più vivere, così! Vi sono degli amanti che si picchiano come bestie, eppure vivono insieme e si amano sino alla morte! La gelosia e le sue menzogne, la fregola e le sue pazzie, il rancore e le sue dissimulazioni, e la gioia aspra, e la speranza folle, e il dolore incomparabile: di questo, di tutto questo, si nutrice l'amore! Se ne nutrice! *(Fa un gesto come se schioccasse un colpo di frusta)* Se qualcuno ti ha detto che l'amore è bello e sorridente come una bambola, ha mentito! Ma di' una parola! Finirò per strapparti il cuore, capisci! *(Fuori di se)* Voglio sentire il tuo grido, il tuo grido, almeno una volta! *(Ma la vede tutta bianca e diritta, gli occhi chiusi, senza respiro. Si ferma, stupito, poi si precipita pieno di dolore)* Oh! perdono, bambina mia, amore mio, mia piccola Luisella!... *(Le prendo la testa fra le mani)* Apri gli occhi, per pietà... Non tremare... Dimmi che non morrai... Luisella! *(Luisella apre gli occhi pieni di lacrime. Egli le parla vicino, dolcissimamente e dolorosamente)* Ti amo veramente, mia piccola, te lo giuro, ti amo crudelmente... non piangere più... hai la febbre! Ti amo!
- Luisella - *(risponde con una voce lontana, con una voce di bambina malata. Sembra che non comprenda più)* Sì, sì, sì...
- Pasquale - Povera Luisella... Triste Luisella...
- Luisella - ... dormire... dormire... dormire...
- Pasquale - *(l'aiuta ad alzarsi)* Sì, ti riposerai. *(Chiama)* Maddalena! *(La conduce verso la camera vicina)* Dimenticherai le mie cattive parole...
- Luisella - Sì... dormire, dormire, dormire...
- Pasquale - *(chiama)* Suor Maria! Maddalena! *(E' desolato)* Come sei debole!... *(Suor Maria appare. Si mostra anche Cador)* Aiutatemi.
- Suor Maria - Venite. *(Prende Luisella per il braccio. Escono),*
- Luisella - Pasquale... dormire... Pasquale...
- *(La porta si richiude. Appare Maddalena in cima alla scalinata. Ha visto scomparire Luisella con Pasquale e Suor Maria. Discende. Cador, mentre il gruppo si allontanava, lo seguiva da lontano, gli occhi fissi, stupefatto).*
- Maddalena - *(dolcemente)* Andatevene Cador.
- Cador - *(si sveglia)* Io?
- Maddalena - Sì, andatevene.
- Cador - *(sorridente)* Io?

- Maddalena - Ma sì, voi, voi, sì.
- Cador - *(sorridente)* No, no, io debbo aspettare ancora.
- Maddalena - *(preoccupata)* Perché?
- Cador - Il falegname ritornerà. Deve essere furioso; ritornerà con tutti i suoi amici.
- Maddalena - Ma no.
- Cador - Ve l'assicuro. Ci batteremo .ancora.
- Maddalena - *(stanca)* Ma no. *(Lo spinge dolcemente verso la porta).*
- Cador - Debbo aspettare, io. Soli destro, io, so ben lanciare i proiettili...
- Maddalena - Andate... andate...
- Cador - Ritorneranno, lo vedrete.
- Maddalena - Andate. *(Apre la porta).*
- Cador - *(mortificato)* No, no, intreccerò la cesta...
- Maddalena - *(spingendolo fuori)* A domani, Cador, a domani... *(Richiude la porta).*
- Cador - *(vuole trattenerla)* Oh! no!... Vedrete...
(La porta è chiusa. Appare Pasquale. Resta un momento sulla soglia della camera vicina, con l'aria triste).
- La Voce di Cador - *(allontanandosi)* Vedrete...
- Maddalena - *(corre verso Pasquale)* Sei ferito! *(Pasquale scosta Maddalena con un gesto e cammina per la bottega a grandi passi e con i pugni serrati).*
- Pasquale - *(con voce secca, mordente)* Lasciami!... Lasciami!.. Lasciami!..
(Maddalena si ferma tristemente) Diventerò pazzo!... La menzogna è nelle mie vene, nel mie: cervello, nelle mie midolla!... Il mio sangue presso mi avvelena.
- Maddalena - *(senza muoversi)* Sei ferito? *(Pasquale apre la porta del fondo).*
- Pasquale - Aria! *(Apre la porta di sinistra)* Aria! che tutta la tempesta entri nella camera e mi seppellisca. Non è l'inverno, che ci avvolge, ci circonda, ci imprigiona. Non è l'inverno! E' la sua persistente fiducia. La vergogna ci strozzerà! *(Strappa il collo della sua giacca)* Soffoco!
- Maddalena - *(dolcemente)* Non parlare così.

- Pasquale - *(amaramente)* Il nostro cuore gonfio scoppierà come una vescica di fiele! *(Smorfia di disgusto)* Ah... E' coinè se avessi mangiato delle radici! *(Cammina con le braccia aperte)* Tutto si schiaccia, tutto si dilania, tutto si spezza, come una nave nel naufragaci! Ma è lento, lento, troppo lento!...
- Maddalena - *(avvicinandosi)* Non dire così. La sventura verrà prima, se noi lo confessiamo.
- Pasquale - *(cupamente)* Lo dico a te soltanto.
- Maddalena - *(amaramente)* Lo dici a te stesso. *(Si avvicina)*.
- Pasquale - *(la scosta ancora)* Lasciami! Lasciami! *(Essa si ferma davanti alla porta che chiude lentamente)* Oh! a volte la odio. Ho voglia di distruggerla, di gettarmi su di lei, di spiare la sua morte, con le mie mani alla sua gola! *(Singhiozza lamentevole e terribile)* E a volte l'amo talmente che ho paura di sputare sangue quando le parlo...
- Maddalena - *(supplica)* Non parlare così...
- Pasquale - *(tende il pugno verso la città)* Ah! non sopporterò il peso, il gusto per tutta la vita!.. Erano una dozzina di banditi condotti dal falegname... *(si tura le orecchie)* e mi gridavano delle parole!... delle parole che umiliano come degli sputi!... Sanno tutto!... Il campanaro penserà a noi facendo suonare la campana!... Il fabbro penserà a noi battendo il ferro! Il falegname penserà a noi inchiodando le assi! E i rumori della città saranno intorno alla casa come insulti mortali!
- Maddalena - *(avvicinandosi)* Non parlare così...
- Pasquale - *(la respinge)* Ah!... lasciami!... *(Essa si ferma vicino alla porta di sinistra che chiude lentamente. Egli parla più piano)* Allorché parlo, mi sembra che la mia voce batta i vetri, alle porte; tutti mi hanno inteso. Sanno tutto! Quando attraverso la città, le strade sono deserte davanti a me, e se mi volto, vedo dei visi a tutti le finestre... I ragazzi chiamano le loro madri e gli uomini le loro mogli. Ah! città di sventura! *(Maddalena è vicinissima a lui. Egli trema e l'abbraccia)* Sì, stringiti a me...
- Maddalena - Pasquale!
- Pasquale - *(disperato)* Stringiti a me! Stringiti a me!... *(La guarda inquieto)* Non piangere...
- Maddalena - *(semplicemente)* Non piango.
- Pasquale - *(meravigliato)* Mi vedi?
- Maddalena - Sì.
- Pasquale - Sei come una cieca!... Mi vedi? *(Scuote la testa amaramente)* Poco fa, quando mi guardavi, sentivo' il mio cuore maturo come un frutto. *(La stringe*

teneramente) Non bisogna disperare. Se tu sapessi, alle volte sono così felice... *(In questo momento si sente fuori il rumore sordo di una galoppata. Poi, grida che si avvicinano subito).*

Voci - Uh!... Uh!... Uh!... *(Pasquale e Maddalena si separano subito).*

Maddalena - *(spaventata)* Ritornano!...

La Voce di Cador - *(vicina)* L'avevo detto?... l'avevo detto?... *(Ride)* Ah! ah! ah! ah! c'è da ridere!

Pasquale - *(grida)* - Le imposte! *(La porta si spalanca e Cador si precipita nella bottega, nella quale lo seguono i proiettili. Spinge il paletto della porta. Maddalena e Pasquale chiudono le imposte).*

Voci - Uh! A morte!... A morte!...

ATTO TERZO

La bottega. La camera è oscura. Tutte le finestre sono aperte; davanti, la piazza che si veda interamente. Di fuori, le case sono ornate di lanterne colorate. Ghirlande di lanterne corrono su tutte le facciate, E' una sera di primavera. Pasquale è solo nella bottega. Fuori, dei canti si avvicinano e si allontanano successivamente. E' carnevale, con la sua gioia nervosa e barbara. Un canto « O bianchi zoccoli- su risuonate! Zoccoli belli, - di legno bianco, - su risuonate - sul bianco pian! ». *(Rumore di zoccoli al ritmo della danza).*

Voci - Al cavallo marino! *(si agitano sonagli, rimbombano tromboni).*

Il canto - *(lontano)* « Tira la-la-la! Zoccolaio balla! Evviva! Zoccolaio della riva - lo farai il tuo mestiere! ».

- *(Pasquale guarda fuori. Silenzio. Maddalena discende dalla camera. Egli*

non la sente. Si avvicina, a lui e lo chiama dolcemente).

Maddalena - *(tristemente)* Perché hai paura? *(Egli non risponde. Silenzio).*

Pasquale - *(morbosamente)* Gli alberi del convento sono in fiore; l'odore delle foglie fresche ha riempito la calmerà... La gente ballerà tutta la notte. *(Ride nervosamente)* Balleranno, sì, oppure andranno in campagna ragazze e giovanotti... si perderanno a due a due tra i cespugli! Ah! ah! sì... E si sentirà ridere nell'ombra e sotto le stelle... *(Lamentandosi)* Ed io sto male...

Maddalena - *(timidamente)* Chiudiamo la casa.

Pasquale - *(brutalmente)* No.

Maddalena - Perché?

Pasquale - *(con raccapriccio)* Vi darebbero fuoco... *(Con riso sarcastico)* E poi, tu non verresti a ridere con me in campagna, non è vero? Allora... *(Ha l'aria inquieta)* Non senti l'odore delle foglie fresche nella camera?

Maddalena - No.

Pasquale - *(tormentato)* No? Questa notte ho sognate d'essere un albero. *(Ride bizzarramente)* Che follia!... le mie vene erano radici, le mie braccia rami, le mie mani, foglie e il sangue della terra saliva fino al mio cuore... Che follia! *(Ritorna pensieroso)* E' l'odore della primavera che Mi perseguita. Non bisogna più lasciare le finestre aperte, di notte. Non hai mai segnato, tu, di essere un albero?

Maddalena - *(sorridente)* No.

Pasquale - Che follia! Gli animali che dormono nei boschi, devono fare di questi sogni. Non lo credi?

Maddalena - Non lo so...

Pasquale - *(sognando)* Io ne sono sicuro. Anche io sono un animale... *(Ride)* Un vecchio animale!... *(Poi)* Che .misera... *(Si ferma e tende l'orecchio verso la camera vicina. Parla piano)* Senti?

Maddalena - No. Sii calmo. *(Silenzio. Si canta fuori).*

Voci - *(lontane)* La sorgente è pel ruscello - il ruscello è per il fiume,..

- *(Silenzio).*

Pasquale - Luisella non ha detto nulla?

Maddalena - No.

Pasquale - - Suon Maria non ha detto nulla?

Maddalena - No,

Pasquale - - Il medico...

Maddalena - No, no: sta tranquillo, Pasquale, te ne prego.

Pasquale - *(si avvicina a lei e le dice confidenzialmente)* Ho paura perché lotto. Non voglio essere veduto, capisci? *(Essa non risponde. Egli le urla sul viso)* Capisci?

Maddalena - *(con paura)* Sì.

Pasquale - *(calmissimo)* Non guardarmi così. Non sono mica pazzo, io. *(Sogghignando)* Per voi tutto è semplice. Voi avete rinunciato; non avete più paura. Cador non viene più a trovarci, e voi non vi lamentate. Parlate con la stessa dolcezza e la stessa dissimulazione. *(Si siede vicino al bancone tremando)* Oh! Ho freddo, ho freddo!...

Maddalena - *(vicino a lui lo consola)* Sei debole come un fanciullo, Pasquale. Sei malato anche...

Pasquale - Sì... *(L'attira a sé e la guarda lungamente. Parla con una tristezza acuta, tra il pianto e il sorriso)* E' per gli occhi tuoi, così azzurri, così azzurri... *(La stringe a sé e trema)* Luisella muore...

Maddalena - *(mancando)* Taci!...

Pasquale - Muore senza aver detto una parola contro di noi. Quarta mattina ha voluto alzarsi ed è caduta... caduta... Ho preso il suo viso tra le mani e allora... allora... mi sono spaventato. Era così doloroso, il suo viso, che ho creduto mi si imprimesse sulla carne, come il viso di Gesù sul lino di Santa Veronica.

Maddalena - *(spaventata)* Oh! taci! taci!

Pasquale - *(desolato)* Ora non posso più dormire, la notte. Non c'è più tranquillità!... Se sapessi... Dietro le finestre c'è la strada deserta e dietro le porte la scala oscura! I miei terrori si levano e vanno ad, appiccicare la fronte ai vetri pallidi; la mia paura si accovaccia davanti alla porta; le mie angosce scivolano sotto i niobi!i. *(Ride stranamente)* Oh! oh! che folla nella mia camera!... E' terribile e comico... Quando sono solo, mi sembra che il silenzio esca da tutti i buchi come una banda di topi... *(Si alza di scatto)*

- Capisci?
- Maddalena - No. ,
- Pasquale - *(supplica come un fanciullo)* Vai a vedere...
- Maddalena - *(stretta a lui)* No¹, no!...
- Pasquale - Vai a vedere...
- Maddalena - Te ne supplico. Resta con me. *(Si sente una fanfara lontana che si avvicina a poco a poco. Copre quasi la loro voce).*
- Pasquale - *(ruvidamente)* Va !... lo voglio !...
- Maddalena - No!... *(Ma egli la spinge verso la camera di Luisella).*
- Pasquale - Va'! va'! va'! *(Si sentono schiamazzi di fuori che coprono le loro voci. Maddalena si dibatte fino alla porta che apre. Egli la spinge, essa sparisce. Pasquale resta addossato al muro).*
- Voci - = La cavalcata!... Uh!... Uh!... Il cantastorie! Alzate la botte!... La cavalcata!...
- *(La fanfara è sulla piazza. I corni rilucono e suonano. Una folla selvaggia getta grida stridenti. Il cantastorie, portato in trionfo, fa dei grandi gesti sopra le teste).*
- Un canto - « Uno di qua, - Uno di là! Belle ragazze - Chi vi amerà! Uno di qua - Uno di là ». *(Tumulto).*
- La Voce dei Mercanti - Pesci secchi! Serpentine! Croccanti caldi! Aranci! Coriandoli! Mandorle !
- Il Cantastorie - *(mette alla bocca il suo portavoce)* Silenzio!... Silenzio!
- *(Una gioia brutale è su tutti i visi. E mentre si apre un immenso ombrello rosso il cantastorie, alzandosi, svolge il suo cartello istoriato).*
- Voci - Uh! Uh!... La cavalcata! *(Si fa silenzio. Un. gendarme, mezzo coperto da un cavallo di cartone, entra e caracolla in mezzo alla folla).*
- Gendarme - Circolate!...
- *(Pasquale si siede alla finestra. Guarda. Il cantastorie mostra il suo cartello sul quale seguirà le figure con una bacchetta, come un maestro di scuola).*
- Il Cantastorie - Questa è la cavalcata quale io l'ho vista passare in capo .al mondo, dove nessuno è stato prima di me. *(Parla con volubilità, facendo ballare la voce sulle parole).* « Con baccano rumoroso - di fanfare tumultuoso, - come è scritto, ella è passata - senza essersi fermata - quattro giorni e tante notti! Ne veniva?... non lo so. Senza tenia di mentire questo dirvi però vo': - Ne

formavano il corteo - tutti gli uomini del mondo. (*Risa*). Quei che lunga ha la sua barba fino a l'altro, il più lontane, - non ho venti né cent'anni. Questo è il tempo! Gli stivali erano d'uno - Ch'avea fatto- mille leghe - eppur egli, come un cane, - che girandosi d'attorno - cerchi mordersi la coda - io l'ho visto e posso dirlo ei neri era ancor partito - che già era di ritorno! (*Applausi. Risa*). Ecco la vita - seguita - dalla follia. Un grappolo di gent - tutta pendente - alle mammelle sue - la vita avea - e sotto il seno - spingeva pieno - di figli, il ventre - davanti asé. La follia - un barile - avea per ventre - mentre - un sonaglio - avea per cuore; - e al posto della testa - con la nutria in carta pesta- avea piena una vescica - di ronzanti maggiolini.- E la morte! Ecco la morte, - ch'arme e bagagli, - - ha nel suo andare - e il lasciapassare! Una bara ha per mantello! Tutti quanti divorati - ha i miei poveri fratelli - e li ha tutti digeriti - nel suo stomaco di pietra! (*Risa*). Dietro la morte subito - i diciassette - peccati capitali! - L'ingordigia,- la cupidigia, - la balordaggine, - la stupidaggine, - la leziosaggine, - l'ipocrisia, - la codardia, - la vanteria, - la porcheria, - l'intromissione - con la finzione... (*Nel tu multo non si sente più il cantastorie*).

Voci - Bravo! Bravo! Al cavallo marino! No!...

Il Gendarme - (*caracollando*) Circolate! Circolate!

Voci - Silenzio! Silenzio!...

Il Cantastorie - (*poiché il silenzio si è ristabilito*) Liberateci dal male, o Signore. (*Si segna*). Primo: Come un lupo è l'avventura

— con degli occhi da paura, - dieci mani a dieci dita - e di vischio essa è fornita. Secondo: Coirne un rospo è la finzione - ch'esce al vespro solamente. Una bolla rilucente l'iticchio, e, pronto, del veleno - nella pelle all'occasione. Terzo: Ecco il gufo: cupidigia.

—
— Dorme il giorno con la testa - fra le piume, ma si desta - quando vien la sera grigia. (*Gesti di benedizione. Risa*). Quarto: La stupidaggine - conosce tutto. Vedete, il cranio

—
— com'è costruito! E' un mappamondo! Ha sulla fronte - che grave pondo - l'indice destro; - sul ventre piallo, - tutto disfatto,

—
— come di foca, - ciondoli e ciondoli. Chi non l'invoca - la stupidaggine - del tempo nostro? - (*Questa volta la gioia è al colmo. Portano via il cantastorie*).

Voci - All'osteria!... Al cavallo marino! Uh! Circolate!...

Un canto - « La sorgente è pel ruscello - la pastora per il gregge!... ».

- (*La folla si allontana. I rumori diminuiscono. Maddalena rientra. Pasquale ride ancora*).

- Pasquale - *(senza muoversi)* Non ha detto niente ?
- Maddalena - *(va a sedersi al bancone)* No... Bisogna chiudere la casa.
- Pasquale - *(brutalmente)* No!...
- Maddalena - *(con una dolce insistenza)* Bi sogna chiudere... Bisogna chiudere la casa.
- *(Pasquale si alza. Corre alle finestre che chiude e ritorna verso Maddalena, pallido).*
- Pasquale - Muore?... Maddalena, rispondimi... Muore... Non ti farò del male, rispondimi... *(Maddalena singhiozza con la testa fra le braccia incrociate sulla tavola. Pasquale scuote la testa. E' ancora calmo)* Lo sapevo!... Lo sapevo... *(Cammina, si ferma, tende il collo come un cervo che bramisce)* Muore... Lo sapevo. *(Ritorna verso Maddalena)* E' colpa tua! *(Poi vivamente)* No, non è colpa tua! *(E improvvisamente parla con un disprezzo violento)* E tu, tu, tu, tu qui, tu là, sì, tu, tu, tu non sai nulla! Tu saprai!... *(Prende una scatola sul bancone, si esalta, ride in maniera folle)* Questa è una scatola, è vero? una scatola come tutte le altre, né più, né meno... E' vero, io non mento, non è vero? Saprai. *(Si piega verso di lei e l'<? confida)* Da settimane il viso di Luisella ini perseguita!... Ah, tu, tu... puoi credermi tu? Ho goduto nello scolpire la sua agonia nei legno! *(E feroce)* Guarda, ma guarda, tu! *(Essa si alza spaventata e indietreggia fino alla scalinata).*
- Maddalena - Oh! Pasquale!...
- Pasquale - *(sparpaglia le maschere sul bancone. Ride meccanicamente)* E' lei, non c'è che dire. E' lei. Il suo viso di tristezza, il suo viso di silenzio... E' Luisella, sì... il suo viso di dubbio, di sospetto, il suo viso di dolore... è ben lei... Non mente. *(A misura che parla, lo prende un sano dolore. Tende una maschera a Maddalena che si lascia cadere sui primi gradini della scalinata e che piange, la testa fra le mani)* Il suo viso di timore, e idi disperazione e d'agonia. E' Luisella, Luisella...
- Canti - *(che scoppiano fuori)* Suonate zoccoli - zoccoli bianchi...
- Pasquale - *(si volta, meravigliato)* Eh? Che c'è? Che c'è? *(Si apre la porta. Una banda di maschere irrompe nella bottega. Pasquale getta in fretta il suo mantello e copre il bancone).*
- Voci - Maschere! Maschere!
- Pasquale - *(si avvanza verso la folla premuroso, perduto)* Sì, sì, aspettate.; Volete delle maschere? Aspettate, sì... ce ne sono ancora... Come siete buoni !... Non sarete derubati !
- Un canto - Tra la, la, la - E' mio cugino - lo zoccolaio. Cugino mio - zoccolo fino - vuoi tu tagliarmi - senza un quattrin? - *(Circondano Pasquale, lo inseguono attraverso la bottega. Egli corre a destra e a sinistra, staccando delle maschere).*

- Pasquale - *(ride)* Non mi schiacciate! Vedete: questo è « Giovanni che passa ». Mette l'amore nel cuore delle ragazze stagionate! E' una bella -storia.
- Voci - Per me!... per me!...
- Pasquale - Grazie. Ecco Tucano di sabbia che addormenta i fanciulli.
- Voci - Qui, qui!
- Pasquale - Mi soffocate! A sera viene a guardare dal buco delle serrature.
- Voci - Per me!
- Pasquale - Ecco Brock, il pirata che faceva calare a fondo le navi cariche d'oro. Era un ragazzo scaltro: ima è stato appeso in cima al faro.
- Voci - Qui Brock!... per me!
- Pasquale - Grazie! Aspettate!... Questi è Amadei, il bel cantore.
- Voci - A me, a me!
- Pasquale - Ecco il predone che fu preso mentre scuoteva il omelo sonoro !
- Voci - Qui, a me!... Qui...
- Pasquale - Ecco l'Orco... *(Si ferma. La porta si apre e appare suor Maria. Pasquale respinge la gente che l'attornia e corre da lei. Lo guardano meravigliati. Silenzio).*
- Suor Maria - *(si asciuga gli occhi)* Non è niente. Bisogna perdonarmi. Vengo qui. Non ne posso più. Se fosse come le altre, avrei la forza...
- Pasquale - *(impaziente)* Che c'è?
- Suor Maria - *(piagnucola)* Ride, diventa come una bimba... Domanda una bambola... vede degli agnelli che girano attorno... Non posso consolarla.
- Pasquale - Che c'è? Che c'è?
- Suor Maria - Bisogna andare a cercare un prete.
- Pasquale - *(smarrito)* Oh! sì... sì...
- Suor Maria - *(confusamente)* Ne ho viste di quelle che si laceravano con le unghie e non volevano morire!.,'. Avevo la forza, ma qui... Bisogna pei donarmi... *(Rientra in camera).*
- Pasquale - *(girando di qua e di là)* Sì, sì... la mia testa!... Non so più!... Qualcuno vi andrà... Ci vuole un prete, è certo... Ma che aspetto?... *(A Maddalena)* Perché resti lì, tu?... Non hai inteso?... Non risponderà lei! Essa è come una cieca...

(Non può fare un passo) La mia testa! (Vede che tutti lo guardano) Perché non andate a cercare un prete? (La gente ride) Ma siete pazzi?... Perché ridete? Ecco che ridono, ora! Sventura! (Le risa aumentano).

- Alcuni - *(entrando) Che c'è? Che c'è?*
- Pasquale - *(improvvisamente si slancia, respinge i gruppi) Lasciatemi passare! Lasciatemi passare! Sono pazzi! Via dunque! Lasciatemi passare! (Esce. Tutti lo seguono meno qualche maschera).*
- Una voce - Lo insegue il fuoco!
- Un'altra voce - Alma Redemptoris Mater. *(Risa scroscianti).*
- Voci - Bravo!... Bravo!...
- Altre voci - Uh!... Uh!... *(Seguono risa) Oh! E' caduto! Venite a vedere! E' caduto!... Uh! Uh! Si rialza!...*
- *(Maddalena non si è mossa. Uno dei personaggi rimasto in scena, ha sollevato il mantello che copre le maschere sul bancone. Chiama i suoi compagni).*
- Primo Personaggio - *(un carnefice rosso) Eh! Là... venite a vedere!... (Accorrono) Guardate! delle maschere!*
- Voci - Che orrore! E' sconcio!... Sono le donne di Barbablù. *(Risa).*
- Primo Personaggio - *(misteriosamente) Ascoltate! (Sta titubante) E' la moglie del mago.*
- Un Altro - Quale mago?
- Primo Personaggio - Lui, il mago di qui *(Si segna) Miserere. (E conclude) Canaglia!*
- Un Altro - Sua moglie?
- Il Primo - Sì, sua moglie... Essa è là, in quella camera. E' là che muore da due mesi.
- Un Altro - Bugiardo!
- Il Primo - Bugiardo io?
- Tutti - Sì. *(Risa).*
- Il Primo - Va bene: io dico che egli ha messo del veleno nella sua minestra.
- Un altro - Sei ubriaco?
- Il Primo - Ubriaco, io?...
- Tutti - Sì. *(Risa).*

- Il Primo - Va bene. Portiamo via le maschere.
- Voci - Sì, sì! No! Sì!...
- Il Primo - C'è da fare una bella farsa... Venite... Vedremo se sono ubriaco... Portiamo via le maschere... *(Prendano le maschere)* Va bene. *(Escono. Maddalena non si è mossa. L'uomo si ferma davanti a lei coi pugni alle anche)* C'è del denaro per le donne di Barbablù. *(Silenzio)* Va bene. *(Quelli che l'aspettano sulla soglia, scoppiano dal ridere. Egli li raggiunge. Escono)* Bene, bene, bene, bene... *(Chiude dolcemente la porta)* Una bella farsa... *(Maddalena è sola).*
- Canti - *(lontani)* Per il truciolo è la quercia Per il mare e la tempesta - è la barca ; la mia testa - è pel boia. Urrà! Urrà!
- *(Maddalena si drizza. Tende l'orecchio verso la camera vicina, nell'atteggiamento di chi sta per fuggire. Poi la paralizza una stanchezza terribile. Singhiozza perdutoamente).*
- Maddalena - Perdono... perdono... perdono... *(Lungo silenzio. Si accascia di più. Si apre la porta e appare Pasquale. Si direbbe che sia ubriaco. Guarda Maddalena con aria, indifferente, poi rientra, chiude la porta, cammina per la bottega, le mani in tasca. E' di una calma spaventosa. Maddalena, pianissimo)* Perdono... *(Pasquale la guarda, si ferma poi riprende a camminare tranquillamente)* Perdono!
- Pasquale - *(teneramente)* Maddalena!
- Maddalena - *(balbettando)* Sono partiti... Mi hanno lasciata sola...
- Pasquale - *(con una calma spaventevole)* Il prete verrà. *(Poiché essa piange sempre, egli si avvicina a lei, lentamente, a passi contati. Le parla con grande bontà)* Ma no, ma no, Maddalena, piccola Magda... Non bisogna rinunciare, ascoltami... I fili della vita sono più ignoranti del lino della filatrice addormentata: non disperarti... Un giorno la filatrice si sveglierà... *(Vuol ridere)* Sai?... Come nella leggenda. Fatti coraggio.
- Maddalena - *(piano)* Perdono!... *(Egli si drizza, pallido. Aspira l'aria profondamente, come per schiacciare nel suo petto il cuore gonfio di una collera implacabile).*
- Pasquale - Taci!
- Maddalena - Perdono... *(Pasquale trema. Sembra che abbia paura di se stesso).*
- Pasquale - Taci! Taci!
- Maddalena - *(come istupidita)* Perdono... *(Egli la guarda fissamente, col viso cattivo, e raccogliendo in se tutta la collera. Poi si piega verso di lei fino a parlarle all'orecchio e dice lentamente).*
- Pasquale - Mi fai orrore, onore e pietà! Ah! Non c'è orgoglio, né coraggio, né amore, in te. Non c'è più niente? Soltanto la vergogna! *(Dice tutto questo con una*

intensità terribile, la testa alta, il viso gelido)... la vergogna... la vergogna...

Maddalena - *(singhiozzando)* Mi hanno

abbandonata...

Pasquale - *(scatta, tende il pugno, urla)* Menti! Menti! Menti!... Le menzogne sono piantate nella tua bocca come i denti!... Menti!... *(Si acqueta un po')* Se qualcuno ti ha abbandonata, tu stessa sei stata. Non hai neppure meritato il tuo dolore! Che resta ora di noi? Nulla, nulla, nulla 'ti dico! la nostra vita è diventata esecrabile! *(Ride di un riso furioso)* Ah! Ah! Ne riderò tutta la vita!... Si vuole tutto comprendere, ora... « Questo è bene, questo' è .male ». Amen. Ne riderò. *(La sua disperazione l'ubriaca come un vino amaro)* Avete lasciato entrare la pietà nel vostro cuore come un parassita!... Ma un giorno varrete infelice, così infelice - Oh! talmente - che le vostre lacrime salteranno nell'aria come le cavallette! *(Ride ancora del suo riso cattivo. Poi si avvicina a Maddalena. Le prende le mani tremanti. La sua voce si addolcisce)* Maddaleaia, ascoltami oggi, oggi, non è vero? Ascoltami bene... Mi inginocchio davanti a te, come davanti ad un'ora della mia vita cfcl iinipiangi fino allo spasimo... *(Si prende la testa fra le mani, gemendo)* Che miseria! *(Appassionandosi)* Se restiamo un'ora di più in questa casa, avverranno cose, cose!...; ci troveremo talmente disprezzabili, che non oseremo più guardarci... mai più! *(Le sussurra con passione irresistibile)* Partiamo!... Partiamo!... Partiamo!...

Maddalena - *(ha un grande grido di liberazione. Si drizza)* Sì!

Pasquale - *(scosso dalla speranza)* Ah! così... Maddalena... Sì, così... Ti amo così.

Maddalena - Partiamo!

Pasquale - Presto! Presto!... Andiamo... Così... Avanti... presto. *(Maddalena va fino nel mezzo della camera, poi corre verso la scalinata. Ma si ferma senza forza, la fronte appoggiata alla ringhiera).*

Maddalena - Perdonò... perdonò... *(Pasquale ha un grido di rabbia).*

Pasquale - Ah! non c'è più niente, più niente da fare! Non sai che piangere e lamentarti !... *(Sragiona, sghignazza)* Non ne parliamo più. Era un gioco, te l'assicuro, soltanto un giuoco... Hai paura? *(Viene verso di lei e la spinge verso la camera per le spalle, dolcemente).* Vai, Maddalena, vai... Non dirai di no: sei una povera donna, non è vero?., una donna dieci volte infelice... Va'... Porta la tua vita come un cieco i suoi occhi... Va'... *(Essa scompare. Egli chiude la porta. Si sente un canto di gioia).*

Voce - Per ottenere un bacio - dalla straniera dato - le aveva due mazzi di canne. Oh! oh! oh!... Oh! oh! oh!

Pasquale - *(ascolta. E' preso da una gioia crescente. Corre alla porta, l'apre. Entra Cador. Porta un costume da pazzo, verde e giallo).*

- Cador - Salute !
- Pasquale - *(pieno di gioia)* Cador! amico mio, sei tu !... Sono contento di vederti !... Come sei bello...
- Cador - Sono io, sì... quanta festa, in città. Ritorno dal lago. Ci sono sull'acqua barche pavesate, dei fuochi verdi, rossi, turchini, dei fuochi gialli. *(Ride)* Qui fa buio.
- Pasquale - Come sei bello!
- Cador - L'amico mio Capezio è ritornato, da due giorni! Andiamo a bere assieme... Vengo a comprare una maschera.
- Pasquale - *(felice)* Sì, sì, aspetta... Scegli, porta via tutto... Te le regalo, Cador... Sono tanto contento di vederti... vuoi questa?
- Cador - *(mette la maschera sul viso. Ride)* Sì... E' il bottaio... Oh! oh... è lui.
- Pasquale - Ti ho aspettato tutti i giorni, Cador. E anche Maddalena t'aspettava; e Luisella...
- Cador - Non posso più venire. La figlia del fabbro' ha avuto tre figli nello stesso giotrno; tre diavoli l'uno dietro l'altro. Io li faccio ballare...
- Pasquale - *(inquieto)* Non te ne vai, Cador?
- Cador - *(si avvia verso la porta)* Ce n'è uno die prende il latte. Oh! Da principio non andava. La ragazza s'accorava e il suo latte faceva piangere il bambino...
- Pasquale - Non te ne vai?
- Cador - *(vicino alla porta)* Quello che prende il latte è Walter. Egli sarà buono come il latte di sua madre. *(Ride)*.
- Voci - *(di fuori)* La cavalcata! Uh!... Sulla piazza!... il cantastorie!...
- Cador - *(guarda di fuori)* Quanta festa in città!
- Pasquale - *(tristemente)* Cador, non lasciarmi solo; non abbandonarmi! Non ho più che te, capisci?
- Cador - Capezio, l'amico mio, mi aspetta.
- Voci - *(sulla piazza)* Largo, largo!... Il cantastorie!... Ruzzolate la sua botte!... Oh! oh!
- Pasquale - *(supplica quasi)* Oh! rimani ancella! Sono contento... aspetta un po'!... *(Lo segue di fuori. Non si sentono più le loro voci. Si vede soltanto Pasquale che cerca trattenerlo e s'allontana a poco a poco con lui. Tumulto).*

- Voci - Silenzio! Silenzio! Uh !... Largo !... Coriandoli!...
- Il Cantastorie - *(nel suo portavoce)* Continuo! Silenzio! *(Si ristabilisce il silenzio)*, « Ed ecco che veniamo gli assassini - portando come santi - le teste sanguinanti - tagliate, tra le man! Veniamo i suicidi - con le spade, le corde ed i coltelli - a spaurir nei nidi - con lo sbatter dei zoccoli gli uccelli. *(Risa)* E poi le prostitute - che non hanno né cuore né cervella - non han la carne, il sangue e le budella: - non hanno che una testa - di bambola e degli occhi - in un sacco di pelle ». Silenzio! *(Si apre la porta di sinistra ed entrano degli uomini nella bottega. Un personaggio travestito da boia, va rapidamente a chiudere la porta).*
- Il Primo Personaggio - Va bene. E' il momento. *(Risa)* E' una bella farsa. Il mago è sulla piazza con Cador. Sbrigatevi, avete le lenzuola?
- Un Altro - Sì. *(Si vestono con grandi lenzuola).*
- Il Primo - Io resterò davanti alla porta.
- Un Altro - Ha paura.
- Il Primo - Io, paura?
- Tutti - Sì. *(Risa).*
- Il Primo - Bene. Zitti tutti. Tu a destra, tu nel mezzo, tu là, tu qui, e io vicino alla porta. *(Prendono posto)* Sbrigatevi. Mettere le maschere. Io dirò la messa. *(Risa)* Attenti! Arriva.
- Pasquale - *(riappare davanti alla porta)* Va] bene. *(La porta si apre).*
- Voci - *(dal di fuori)* Silenzio! *(In un momento si fa silenzio).*
- Il Primo - *(con voce tetra)* Sancte Sylvester...
- Tutti - Ora prò nobis.
- Il Primo - Sancte Gregari...
- Tutti - « Ora ».
- *(Pasquale scorge gli spettri allineati. Si ferma improvvisamente, poi si appoggia contro la porta p^{er} non cadere. Guarda allucinato).*
- Il Primo - Sancte Ambrosi...
- Tutti - « Ora ». *(Risa. Anche Pasquale ride. Si siede sulla soglia della bottega calmissimo).*
- Il Primo - Amen! Venite. *(Essi lasciano cadere il loro lenzuolo e se ne fuggono per la porta di sinistra)* Che farsa!

- Il Cantastorie - Ed ora, guardate bene. « Ecco l'amore, l'amare, l'amore - con la sua corte - e quattro pazzi che fanno rumore - con i tamburi ». *(Risa. Egli grida nel suo portavoce)* Silenzio! *(Si fa silenzio. Si apre la porta della camera vicina)*.
- Maddalena - *(appare e dispare)* Pasquale! morta, Pasquale, morta!
- Pasquale - *(calmissimo)* Tu dici questo, tu... ma io lo so bene che essa se n'è andata per ballare... *(Ride)* E' andata con Cadore; l'ho vista io ti dico... Non bisogna ridere.
- Il Cantastorie - *(di fuori)* « E' l'amore un re ben strano! sopra il casco ha un pappagal lo! nudo il brande ha nella mano! Perché alfin da qualcheduno - non sia poi riconosciuto, ei di morto il volto bruno - nella maschera nasconde. Ave Caesar morituri - così è scritto. Così duri.
- La folla - *(tumultuoso)* Bravo! Bravo! Carnevale !
- *(Fanfara. Pasquale non si è mosso)*.

FINE